LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. [illegible] — in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire [illegible] — Necrologie Lire [illegible] — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola.
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

A chi va in campagna

In questi giorni di afa schiacciante, fortunati coloro i quali possono evadere dalle strette mura cittadine, e ai piedi di un monte, al rezzo di una valle, sul clivo di un colle hanno la ventura di assaporare le brezze libere e fresche che vengono dai confini degli orizzonti e di deliziarsi nell'infinito e verde pace della natura!

In questi dolci ozi campestri, pertanto, nulla è più caro che accompagnare od interrompere i propri spassi con qualche quarto d'ora di buona amena lettura.....

V'è forse qualche cosa di meglio, in campagna, che sedere all'ombra di qualche grande albero, dondolarsi in qualche seggiola a sdraio sulla veranda di una villa, e scorrere le colonne di un giornale, ed apprendere pacatamente tutto quanto commove nella vita tumultuosa delle cinque parti del mondo?

Noi abbiamo pensato, ora, di mettere alla portata di tutti questo diletto, aprendo pei nostri lettori, che si trovano in campagna, speciali, comodissimi abbonamenti.

La Stampa sarà certo per chiunque un gradito e simpatico compagno di villeggiatura, epperò siamo convinti che le facilitazioni da noi fatte verranno da tutti apprezzate. L'abbonamento straordinario per la campagna può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata. Tale associazione costa in ragione di cinque centesimi al giorno in tutto il regno.

Per un mese	L.	1 50
Per tre mesi	»	4 25
Per sei mesi	»	8 25
Per un anno	»	16 50

TENTATIVI DEL VATICANO per un riavvicinamento all'Italia?

Preoccupazioni per la venuta a Roma dello Tsar e di Loubet

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 7, ore 18,30.

Non è senza interesse pei lettori riferirvi un brano di storia recente della politica vaticana, brano che ha un significato che non può sfuggire ad alcuno.

Dai primi atti di governo di Vittorio Emanuele III, il Vaticano tosto comprese che si entrava per una nuova via, e il Papa volle consultarsi coi cardinali più illuminati, specie con coloro che risiedono fuori di Roma, come quelli che sono meglio in grado di riferire intorno allo spirito pubblico nel paese ed alle impressioni del momento. Dalle risposte si comprese che bisognava cambiar linea di condotta nella politica rispetto all'Italia. I vescovi furono premuniti di astenersi da atti che potessero essere interpretati come ostili allo Stato e al Governo; e, se ben si osserva, non si ebbero a verificare fatti spiacevoli od irritanti degni di nota.

Di più, i cardinali ed i vescovi ebbero istruzioni di non rifiutare quegli atti di omaggio al Sovrano, quando si fosse presentata l'opportunità, per modo da togliere il sospetto di preconcetta ostilità.

Se queste istruzioni ebbero la virtù di migliorare le condizioni dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa, esse vennero però in un momento in cui le preoccupazioni del Paese e del Governo erano volte ad altre questioni più gravi, e così passarono per lo più inosservate.

I vescovi ed i cardinali che occupano sedi nelle diverse città d'Italia hanno invano aspettato l'opportunità di avvicinarsi al Sovrano, e i ministri hanno evitato che queste contingenze si potessero verificare, per modo da accreditare la convinzione che pensatamente si cerchi che il Re possa avvicinare l'Episcopato, per spingere lo Stato a quella politica se non di ostilità, almeno di separazione verso la Chiesa.

Mi consta che taluni alti dignitari ecclesiastici hanno fatto manifestare il desiderio di presentarsi al Re, ma non ebbero confortanti risposte.

Questa condotta ha portato al Vaticano la convinzione che il Governo intenda maturare disegni non troppo favorevoli nella politica ecclesiastica, servendosi delle condizioni in cui si trova lo spirito pubblico. In questa persuasione sono state spedite istruzioni a tutti coloro che vi possano aver parte, perchè si eviti di provocare appigli di qualunque natura a misure energiche.

Tutte queste disposizioni a nulla valsero di fronte alla indifferenza del Governo in tutto ciò che riguardava la politica ecclesiastica, e si dovette constatare che si andava incontro ad un periodo di politica di noncuranza più pericoloso che non sia la lotta aperta ed accanita.

Bisognava quindi combattere con una maggiore attività, occorrendo che i cattolici spiegassero maggiore zelo nelle diverse loro manifestazioni, ed infatti nelle elezioni amministrative se ne fece la prova, lisciando quel partito dei democratici cristiani che in altra circostanza sarebbe stato apertamente condannato.

Il pensiero di una depressione dell'influenza clericale in Italia veniva così mitigato, quando si verificò il viaggio del re Vittorio a Pietroburgo e venne annunziato l'altro a Berlino, fatti questi di grande importanza per il Vaticano a causa del loro significato, e specialmente per la restituzione della visita a Roma. Gli Imperatori di Russia, pel passato, sono venuti per visitare il Papa sovrano, ed ora lo Tsar viene per riconoscere il Re d'Italia, e questa è, in Vaticano, una preoccupazione di grande momento. L'imperatore Nicolò andrà bensì al Vaticano, essendo questo già convenuto; ma vi andrà per visitare il Pontefice, non il Sovrano. Questo pensiero cruccia l'animo del Papa, il quale si sforza a dare alla visita che sarà per verificarsi, un carattere diverso.

Per consolarsi si dice anche che in fin dei conti i Sovrani che si recano al Quirinale non sono cattolici e che quindi la visita perde di morale importanza.

Se non che si affaccia un pericolo ben maggiore, circa la possibilità della visita di Loubet, presidente della Repubblica francese, e quindi capo di uno Stato cattolico.

La possibilità di questa visita v'assicuro che fa perdere la testa ai politicanti vaticani.

La visita, per informazioni assunte, non è ancora stabilita, ma la sola sua idea spaventa, perchè dopo questo primo fatto, nulla più osterebbe a che sovrani cattolici vengano a Roma senza tener conto dei voleri del Papa. Tutte le influenze sono messe in moto perchè l'avvenimento non si verifichi, e in un Consiglio al Vaticano si è detto che varrebbe assai meglio far delle concessioni dirette all'Italia, anzichè veder la possibilità di questa visita.

Taluni giornali hanno detto che se Loubet venisse a Roma gli sarebbe interdetto l'ingresso al Vaticano, altri, al contrario, affermano che il Papa riceverebbe Loubet collo stesso cerimoniale con cui ha ricevuto finora i principi cattolici. Io vi posso affermare in modo preciso che fin qui non fu presa alcuna risoluzione in nessun senso, e non sarà presa se non quando la visita venga accertata in modo preciso ed ufficiale, osservandosi che sarebbe imprudente prendere decisioni quando manca ancora il fatto che può determinarle.

La preoccupazione del momento si ferma ai due fatti: cercar di evitare con ogni mezzo che la visita possa compiersi, e riparar al danno che deriva alla politica della Santa Sede da questi avvenimenti, e dalla politica del Governo italiano, che tende a togliere l'influenza del Papa presso i Governi d'Europa.

X. X.

Si aumenterà il numero dei deputati?

È possibile ritorno allo scrutinio di lista.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 7, ore 21,50.

La notizia che il Ministero ha nominato una Commissione coll'incarico di proporre una riforma delle circoscrizioni elettorali, la quale necessariamente condurrebbe alla soppressione di qualche Collegio in alcune provincie e all'aumento in altre, come avete statisticamente dimostrato voi, ha commosso non poco tutti quei deputati, che vedono l'esistenza del loro Collegio minacciata dagli studi della Commissione e del conseguente progetto di legge che il Ministero è obbligato a presentare prima che l'attuale sessione si chiuda. E, come già all'epoca del Depretis, si va formando una forte coalizione fra i minacciati, ai quali, per le solite ragioni di [illegible], si uniscono anche i non minacciati. Al Ministero dell'interno sono già giunti lettere e telegrammi di proteste degli amici, i quali [illegible] Governo si condanni a certa morte; e hanno altri guai. Il Governo, che conosce i precedenti, e sa come questa coalizione d'interessi elettorali può divenire violenta, e come i cattivi umori per la minacciata soppressione di qualche Collegio possano avere un riflesso sulla vita parlamentare, è alquanto impensierito di questa agitazione. Mi consta che al Ministero dell'interno si sta studiando il modo di non spostare interesse alcuno, pur rendendo omaggio alla legge che vuole un rapporto fra la quantità della popolazione e i Collegi elettorali.

La via d'uscita trovata dal Governo non è troppo buona: ma è molto semplice. Perchè sopprimere Collegi quando la Camera v'è il broncio al solo pensiero? A che scopo presentare un progetto di legge che non sarà mai approvato? I Collegi da sopprimere sono appena una dozzina, e ad essi non mancano che poche migliaia di abitanti per raggiungere i 50,000. Ma, viceversa, non si può commettere l'ingiustizia di negare un numero maggiore di deputati a quelle provincie, nelle quali la popolazione è cresciuta tanto, che i deputati che la rappresentano in rapporto di uno ogni 50 mila abitanti, non sono più sufficienti. Perciò si risolva la questione aumentando il numero dei Collegi; contro questo aumento, si ragiona al Ministero degli interni, non si oppone una ragione statutaria; non è esatto che il numero di 508 non possa essere oltrepassato: la cifra 508 fu segnata da una legge, e una legge posteriore può modificarla. Deve anzi modificarla, poichè il numero dei deputati deve essere proporzionale al numero della popolazione, e se questa aumenta deve aumentare anche quello.

L'ultimo censimento ha rivelato un aumento di due milioni di abitanti, i quali non sono presentemente rappresentati alla Camera; sarebbe ingiustizia se, dopo il censimento, continuassero a non essere rappresentati. Per ora, secondo i circoli governativi, la migliore soluzione del problema sarebbe: conservare, a scanso di maggiori guai, i Collegi che esistono e costituire quelli che mancano; verrebbero così ad essere creati quaranta deputati in più circa.

Questa soluzione è troppo semplice per essere vera: si dimentica per ragioni di opportunismo parlamentare che se non si sopprimono quei Collegi dove la popolazione non raggiunge più i 50,000 abitanti, si violano sfacciatamente le disposizioni della legge elettorale. Se è giusto che si dia un deputato in più là dove la popolazione è aumentata di 50,000 abitanti, è egualmente doveroso darne uno di meno là dove la popolazione è scesa al disotto di 50,000, cioè il quoziente richiesto dalla legge per la formazione del Collegio.

Non vi nascondo però che questa soluzione, per quanto illogica, troverà molti appoggi alla Camera, ed ha senza dubbio maggiori probabilità di essere approvata che non quella che — rispettando rigorosamente la legge — proponesse nello stesso tempo anche la soppressione di qualche Collegio.

Il Ministero pensa di temperare un po' gli effetti di questa soluzione proponendo lo scrutinio di lista per provincia, antica idea dell'onorevole Giolitti, il quale non fa mistero a nessuno che in questa idea è più fisso che mai. Certo lo scrutinio di lista per provincia — al quale voi siete sempre stati favorevoli — eleverebbe il livello morale ed intellettuale di Montecitorio, e troverebbe appoggio su molti banchi della Camera. Per cui, se il Ministero vuole ad ogni costo aumentare il numero dei deputati, temperi almeno il danno di questo aumento coll'istituzione dello scrutinio di lista per provincia, il quale segnerà la morte immediata delle nullità e degli affaristi, noti soltanto al campanile del loro Collegio, preparato e coltivato da anni e anni, e conservato a prezzo delle più servili relazioni fra elettori ed eletti.

Si smentiscono le voci di possibili rimpasti ministeriali.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 18:

A proposito di certe voci su possibili rimpasti ministeriali, la Capitale dice che chiunque fantastica di tali rimpasti sogna ad occhi aperti, perchè nelle sfere ministeriali nessuno ci pensa, nessuno ne parla, nessuno si cura, nè esiste presentemente una questione che possa produrre qualche screzio fra i membri del Gabinetto.

Questa smentita della Capitale a qualche voce corsa a Roma sulla possibilità di vicini rimpasti ministeriali è stata determinata da un'informazione data ieri dal Giornale d'Italia, sotto il titolo: « Voci.... di Montecitorio. »

« Voci vaghe e solitarie, — scriveva il Giornale d'Italia, — perchè in questi giorni pochissimi deputati fanno qualche breve apparizione nelle sale e nei corridoi del palazzo del Parlamento..... L'argomento più vivo dei commenti è ancora la pacificazione avvenuta tra l'on. Zanardelli e l'on. Di Rudinì. Un personaggio ch'è stato gli anni scorsi molto in vista assicurava che l'on. Zanardelli non sarebbe alieno, quando l'occasione si presentasse opportuna, di introdurre qualche cambiamento importante nella composizione del Gabinetto. Naturalmente l'entrata di elementi nuovi significherebbe l'uscita di almeno un paio degli attuali ministri. Quali?

« .... Il Ministero ha infatti nel suo seno notevoli debolezze. L'on. Baccelli e l'on. Nasi, che hanno così spesso mutato personalità. L'on. Cocco-Ortu, che non è arrivato mai ad assumerne alcuna. L'on. Di Broglio, che, per essere stato troppo accomodativo, ha creduto di poter essere di tutti ed ha finito per essere..... di nessuno. »

E, dopo aver accennato all'on. Prinetti, del quale diceva che s'egli ha una debolezza, — la smania di parere, — ha viceversa una forza nell'appoggio dell'on. Giolitti, il quale è l'energia dominante in tutto il Gabinetto, il Giornale d'Italia soggiungeva:

« Non è un mistero per nessuno che nel Gabinetto vi siano varie tendenze; ed è noto che nei giorni scorsi l'on. Balenzano era irritatissimo e abbastanza mortificato pel contegno tenuto dall'on. Giolitti nelle elezioni in provincia di Bari. Ivi l'on. Balenzano era abituato a.... dominare la posizione coi suoi candidati e i suoi amici. Ma l'on. Giolitti si è affidato invece colà all'opera dell'ormai celebre neo-senatore Vischi..... Ora il senatore Vischi rappresenta nel Barese un partito avverso a quello dell'on. Balenzano. »

A proposito del viaggio del Re a Berlino.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15:

A proposito del viaggio del Re a Berlino, la Capitale dice che a questa visita non si collega nessuna trattativa speciale diretta a questioni internazionali determinate. La visita è un puro atto di cortesia del Re verso l'Imperatore e non uscirà mai da questi confini. La Capitale soggiunge che il Re, avendo un tempo assai limitato, farà il viaggio da Milano a Berlino senza altre fermate che quelle imposte dalle esigenze del servizio ferroviario. E' forse per questo che non si è mai pensato, nei preparativi del viaggio, ad una fermata qualsiasi in qualche stazione svizzera.

Le disposizioni del Governo svizzero per il passaggio del Re d'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,45:

La Tribuna scrive: « Si conferma che il Re, andando a Berlino, passerebbe per la Svizzera. Nel caso che il Re non viaggiasse in forma privatissima attraversando il territorio svizzero, ciò che non si sa ancora, e si stabilisse dal Governo svizzero un ricevimento, il Consiglio federale si recherebbe a Lucerna. Il ricevimento avverrebbe colà allo Schweizerhof.

Lo Tsar in Italia.

Navigazione russa ed italiana.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,5:

Il Ministero della pubblica istruzione prepara per la venuta dello Tsar una gran festa archeologica al Palatino e una serata di gala in uno dei principali teatri di Roma.

Per l'avvenimento vi sarebbe anche una rivista militare di 80,000 uomini, e non si esclude che abbia luogo alla Spezia una rivista navale.

All'Ambasciata russa a Roma ho appurato anche che nel prossimo autunno si concreterà definitivamente un accordo fra la flotta volontaria russa ed una Società di navigazione italiana per utilizzare le navi russe nel servizio degli emigranti dai porti di Napoli e di Genova.

Il Comitato della flotta volontaria inoltre si impegnerebbe a fare costruire un certo numero di nuovi vapori in Italia.

Fra l'Italia e il Transvaal.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,30:

Fra il Ministero delle poste e quello del tesoro si stanno compiendo gli studi per l'impianto di una linea di navigazione fra l'Italia e il Transvaal. Una Compagnia inglese ha già presentato proposte per ottenere in compenso di tal servizio solo il rimborso della tassa di passaggio del Canale di Suez.

Ma l'on. Di Broglio trova delle difficoltà di ordine finanziario.

Le accoglienze fatte alla divisione italiana in un porto albanese.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 22,5:

Scrivono alla Tribuna da Vallona, che il 31 luglio, nelle ore pomeridiane, sulla panchina del porto di Vallona un numeroso popolo assisteva all'entrata della Divisione della squadra italiana, composta delle corazzate *Dandolo*, *Doria*, *Morosini*, *Partenope*. I marinai furono fatti segno alle sincere dimostrazioni di simpatia della popolazione. Le Autorità ottomane fecero subito una visita, che fu tosto restituita, al comandante Morone.

Sono giunte il giorno seguente l'*Euro*, la *Saint-Bon* che, unite alla Divisione, partiranno lunedì per Corfù. La Banda della *Doria* ha eseguito un concerto musicale in piazza, e fu acclamatissima. Nessun incidente ha turbato la festa che la popolazione ha fatto ai marinai.

Un Ufficio italiano del lavoro a New York.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,25:

Fra il Ministero degli esteri e quello del commercio si stanno facendo le pratiche necessarie per istituire a New York, alla dipendenza della regia Ambasciata italiana di Washington, un Ufficio del lavoro.

Il congedamento della classe anziana.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,35:

Fra giorni saranno pubblicate dal Ministero della guerra le norme per procedersi al congedamento della classe anziana. Le relative operazioni cominceranno nella seconda metà di settembre.

Il regolamento del 3,50 0|0.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,15:

La Corte dei conti oggi ha ammesso alla registrazione il regolamento per l'applicazione della legge del 3 50 0/0.

Alla Corte dei conti.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,15:

L'on. Di Broglio prima di partire ha disposto per l'invio a Racconigi dei decreti di nomina del procuratore generale Lopis a consigliere, e del segretario generale comm. Bostagno a procuratore generale.

IMPRESSIONI IN ITALIA sugli scandali bancari di Torino

La genesi della Franco-Italienne secondo un giornale di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 19,35:

Il *Pungolo* stasera dice che le notizie pubblicate dalla *Stampa* sul Banco Sconto fecero grande rumore a Parigi, nel mondo degli affari, e dà quindi precise notizie sull'origine della Franco-Italienne.

« Qualche anno fa — dice il *Pungolo* — esisteva a Parigi una Banca privata, sotto la ditta Guilbert e Compagni, con circa un milione di capitale nominale. Di essa ebbe ad occuparsi il procuratore della repubblica, ed ebbe anche un processo penale. Sulle rovine della Banca Guilbert fu allora creata la Banque Industrielle, con circa 4 milioni di capitale. Vi facevano parte il banchiere Albert Boffinet di Parigi, il principe Giovanni Borghese, domiciliato a Parigi, il cav. Michele Modugno di Bari. La Banque Industrielle poco fece di notevole, ed ai primi dell'anno corrente, per atto di notaio, Maître Kotler, Rue Faubourg Saint-Honoré, 146, fu trasformata ed ingrandita nella Franco-Italienne, con capitale di 20 milioni.

« Secondo la legge speciale vigente in Francia sulle Società per azioni, una Società anonima non può effettivamente essere costituita senza il versamento di almeno un quarto del capitale sottoscritto. Presso il notaio Kotler la Franco-Italienne depositò effettivamente il capitale di 4 milioni, somma rappresentata dall'Industrielle; l'altro milione necessario per costituire il quarto.

« I termini della combinazione sarebbero stati questi: la Franco-Italienne prese per circa 10 milioni dal Banco Sconto (donde l'aumento del capitale deliberato in principio d'anno); il Banco Sconto prese per 10 milioni circa delle azioni della Franco-Italienne. Il giuoco sarebbe consistito in questo: la Franco-Italienne pagò i 10 milioni sottoscritti per l'aumento del capitale del Banco Sconto con 10 milioni di proprie azioni, che non erano e non sono quotate in Borsa, mentre il Banco Sconto pagò 10 milioni, cui esso prese sulla Franco-Italienne, con 50,000 delle proprie azioni, le quali, com'è noto, erano e sono quotate in Borsa. Le 50,000 azioni dovettero quindi essere collocate a 200 lire, mentre il valore di Borsa era allora circa di 160. Somma di ciò non si sarebbero raggiunti i 10 milioni. I 4 milioni depositati presso il notaio Kotler furono ritirati per mandato ricevuto dal Consiglio d'amministrazione, dai due amministratori delegati.

« La Franco-Italienne si gettò in molti affari, e principalmente nel rialzo delle azioni del Banco Sconto, [illegible] col Banco Sconto stesso, e forse con i suoi 4 milioni. L'acquisto delle azioni del Banco Sconto nelle Borse dell'Alta Italia si effettuò mercè una combinazione colla Banca Russa in Genova. La Banca Russa ebbe in pegno un grosso stock di azioni del Banco Sconto, a garanzia di nuove azioni dello stesso Banco, che la Russa doveva comprare sui mercati italiani per conto della Franco-Italienne. »

Il *Pungolo* prosegue: « Il Banco Sconto e la Franco-Italienne speravano a vicenda in un utile, che non si potè realizzare in alcun modo. Come si vede dalle notizie giunte da Torino, 10 milioni della Franco-Italienne sono certo, a quel che pare, e chi paga le spese di tutta questa ingegnosa trovata sono gli azionisti del Banco Sconto. Del resto questo stato di cose che è ora scoppiato violentemente era ben noto alla Banca Francese, che non ha mai preso sul serio la Franco-Italienne. Varii sintomi del male originario si sono manifestati da qualche mese; infatti si assicura che una larga ragione di dissenso ebbe ben presto a manifestarsi fra la Franco-Italienne da una parte e Cariani, Cattaneo e Bugnano dall'altra. Questi ultimi uscirono, presentando le loro dimissioni da qualche tempo. Corre altresì voce che Florence si sia dimesso, e che Roche, benchè portato al Consiglio d'amministrazione, non abbia mai accettato di farne parte. Corre anche voce che il presidente del Consiglio, Noel, abbia rassegnate le sue dimissioni. Fino all'ultimo restano in carica, fra gli italiani, il principe Borghese, Pantaleoni e Modugno, sotto la guida ed il consiglio di Poli. »

Alle notizie, il *Pungolo* fa seguire questo commento: « Fin d'ora, senza anticipare giudizi ed apprezzamenti su fatti che potrebbero essere di competenza del magistrato, due osservazioni senza dubbio sono lecite: 1.o E' doloroso che un Banco di antica e solida riputazione come il Banco Sconto e Sete abbia partecipato a simile combinazione, ed abbia fatto, come pare, danno a tanti azionisti, fidenti nel buon nome del Banco stesso; 2.o E' deplorevole che l'insipienza e l'ingordigia di pochi abbia potuto turbare quella ripresa fra il mondo finanziario e bancario di Francia e d'Italia, la quale in poco tempo era destinata a dare certo migliori frutti dei presenti. Ed intanto chi risponderà di tutto ciò? E come risponderà?

« Alla coraggiosa campagna *La Stampa* noi ci associamo. »

Quello che dicono i giornali di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,25:

Tutti i giornali si occupano vivacemente dello scandalo del Banco Sconto di Torino.

La *Patria* dice che la parte grave e dolorosa di questo scandalo è nella partecipazione che in esso vi ebbero date personalità parlamentari.

La *Patria* aggiunge: « Bene sta che l'assemblea degli azionisti abbia votato un ordine del giorno, col quale si affida ai nuovi amministratori l'inchiesta, diretta ad esercitare un'azione contro i responsabili dei danni recati al Banco, ma è anche necessario che a questa inchiesta si unisca un'altra azione, la quale esorbita dalla competenza di quegli amministratori ed appartiene al dominio della morale applicata alla politica. » La *Patria* continua: « E' anche molto affliggente che codesta iniziativa si sia adoperata anche il manto delle buone relazioni politiche felicemente ristabilite tra l'Italia e la Francia, e si sia esplicata in modo teatrale a Parigi, con festeggiamenti e banchetti. »

Anche il *Fracassa* deplora che siano immischiati in questo oscuro intrigo i deputati Pantaleoni e Poli, ed aggiunge che sarebbe [illegible] tempo omai di tentare di soffocare lo scandalo. Il *Fracassa*, anzi, ritiene urgente che essi giustifichino l'opera propria, almeno per mezzo della stampa, quando chiusa la Camera.

Nè la *Tribuna* nè il *Giornale d'Italia* commentano lo scandalo del Banco Sconto, ma riportano lunghi resoconti ed i severi giudizi degli altri giornali.

I commenti dei giornali di Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 18:

I fatti del Banco Sconto, conosciuti stamane diffusamente per mezzo della *Stampa*, poichè i giornali milanesi stamattina non ne davano che un brevissimo cenno, hanno prodotto viva impressione. Nell'edizione del pomeriggio i giornali approvano l'idea della *Stampa*, che non si debba affidare l'inchiesta a persone appartenenti al Banco, quali sono i sindaci.

Vorrebbero invece che fosse fatta da persone estranee, come la *Stampa* ha sostenuto. Ma evidentemente di estranei che abbiano il diritto di immischiarsi in queste faccende non ci sono che i magistrati, i quali, poi, se c'è indizio di reato, non dovrebbero essere più estranei di fronte al Codice. Non lo sappiamo; il Codice ha tante scappatoie! Ma naturalmente c'è reato senza dubbio, se i promotori delle tristi operazioni conoscevano le condizioni della Banque Industrielle, e quindi sapevano che esponevano il Banco Sconto a sicura perdita.

I giornali riportano, approvandolo, il vostro articolo di stamane, specialmente per quanto riguarda gli onorevoli Pantaleoni e Poli, e i cavalieri Corinaldi e Gallino, e aggiungono, che tutti i quali hanno preso provvigioni per queste operazioni, devono dimostrare come se le siano meritate, quindi come possano seguitare a godere di quei lucri, e debbono giustificarlo.

Ci pare incredibile come un uomo, come l'on. Pantaleoni, possa tacere di fronte ad accuse di quel genere.

Pel casellario centrale.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 18,30:

Oggi, dalle 13 alle 16, il Consiglio di Stato ha discusso a Sezioni riunite una proposta contenuta nel regolamento compilato dal Ministero di grazia e giustizia, per l'applicazione della legge 30 gennaio 1902, sul casellario giudiziale.

Questa proposta riguarda l'istituzione di un casellario giudiziario centrale in Roma, ad uso della Commissione di statistica giudiziaria e delle pubbliche Amministrazioni. Essa è un'idea dell'on. Lucchini, che è stato l'infaticabile propugnatore di questa modifica alla legge in vigore, ma fu un poco tardiva. Perchè l'on. Lucchini la pensò dopo la discussione della legge in Parlamento.

Prima tentò di farla passare con un decreto (13 aprile 1902), intitolato: *Disposizioni per l'attuazione della legge accennata*. Visto che nè la Corte dei conti nè il Consiglio di Stato [illegible] una nuova spesa di cui non era parola nella legge, ora fu introdotta nella proposta di regolamento, e fu dal Ministero di grazia e giustizia inviato, quale delegato straordinario, a difendere questa proposta, il comm. Ricciuti, procuratore generale d'appello a Roma, di cui è nota l'eloquenza e la dottrina.

Sostenne le ragioni dell'inammissibilità di questa proposta il valoroso referendario avvocato Di Fratta, che molto aveva studiato la questione ed era recisamente contrario. Ma, di fronte all'insistenza del Ministero e all'eloquenza del Ricciuti, il Consiglio di Stato ha preso una via di mezzo e, modificando radicalmente la proposta del Ministero, ha deciso di allargare l'attuale casellario per gli stranieri, che funziona già in Roma, con alcune altre categorie.

Per gli ufficiali in congedo.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

Il Ministero delle poste e telegrafi ha disposto che presso gli Uffici postali valgano come riconoscimento anche i libretti che i Ministeri della guerra e della marina rilasciano agli ufficiali in congedo, muniti nell'interno della firma e della fotografia dei rispettivi titolari, in abito borghese.

« Per la Sicilia »

Un articolo del professore Pitrè.

Ci telegrafano da Palermo, 7, ore 18,15:

Stasera il prof. Pitrè pubblica sul *Giornale di Sicilia* un articolo intitolato: « Per la Sicilia ». Egli nota che la stampa spesso si occupa della Sicilia, rilevandone ora i pregi, ora i difetti e finendo col rappresentare una Sicilia che non esiste. « A coronare l'opera iniziata da gran tempo, — continua l'articolista, — venne il processo di Bologna, creando attorno all'isola una leggenda sinistramente malevola. Alla delinquenza esistente in ogni luogo, si dà qui il nome di mafia. »

Il Pitrè rileva che la Sicilia è la Cenerentola delle sorelle del continente; che fu abbandonata completamente dal Governo che nulla fece per migliorarne le condizioni morali ed economiche; che la sola Palermo, in 42 anni, cambiò più di 40 prefetti; e che sempre le si promisero aiuti, senza mai [illegible].

L'articolista dice, che chi parla in Sicilia di rigenerazione letificandosi delle felicitazioni per il verdetto di Bologna, che rappresenterebbe il principio della fine per la celebrata associazione a [illegible], ignora la storia nostra e confonde le ragioni etniche con una nuova etica, e finisce rilevando che i malandrini in Sicilia sono come quelli delle altre città. Il contributo dei crimini dato dal nostro paese non differisce da quello dei principali centri d'Italia. Se altri si commisera la nostra mafia criminosa, noi sinceramente piangiamo sulla camorra, sulla teppa, sulla [illegible] loro. Tutti abbiamo il [illegible] appiccicato all'uscio.

Come vanno le cose in Cina.

Una conversazione con P. Gaudenzio Piccoli.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 18,15:

Il missionario francescano padre Gaudenzio Piccoli, che rimase per undici anni in Cina, come procuratore di un Collegio di Kanton, giunse a Napoli e ripartirà in giornata per il Piemonte, dove vive la sua famiglia.

Padre Gaudenzio disse che ora non si temono sollevazioni in Cina. Fece notare che quelle dei boxers, nel 1900, erano state organizzate dallo stesso Governo cinese. Tuttavia ritiene che non si può in Cina essere oggi sicuri di quello che accadrà domani. Aggiunse che la propaganda cattolica non fa progressi, malgrado i sacrifici dei missionari e i denari che si spendono.

Su 400 milioni di cinesi, infatti, appena un milione sono cattolici. Padre Gaudenzio non crede che il Governo cinese si rassegnerà a subire l'influenza europea. Quanto all'influenza italiana, disse che l'Italia non ha, come l'Inghilterra, una condotta costante, e che anche l'avesse, i benefici sarebbero dubbi.

Con il missionario è rimpatriato il ministro plenipotenziario inglese, Farver Reginald, che va a Londra per informare il Governo dell'attuale stato di cose in Cina.

VILLA MEDICI

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 6 agosto.

(G. V.) — In questi giorni la stampa parigina s'occupa assai della Scuola francese di Belle Arti a Roma. Il sessennio di direttorato dello scultore Eugenio Guillaume è spirato ed il regolamento si opporrebbe alla sua riconferma. Nonpertanto si sa che il Consiglio accademico della scuola propose al ministro della pubblica istruzione che il Guillaume fosse riconfermato, e Chaumié si temprerà tanto più facilmente a tale desiderio inquantochè non è questa la prima volta che viene ammessa simile irregolarità. E allora, una volta di più od una di meno....

Villa Medici è uno fra i pochi avanzi, per così dire, ancora viventi, dell'antica supremazia italiana sulle arti; di quei tempi in cui la pittura era cosa nostra, appena parzialmente disputataci dalle Fiandre, in cui nostra era la musica, e nella nostra lingua esclusivamente andavano scritti i libretti delle opere e le annotazioni sui righi. Certamente i nomi del Lulli, del Palestrina, del Metastasio rimangono, rimangono i capolavori delle arti figurative ed architettoniche, ma Villa Medici *vive*, lavora, porta i suoi frutti e nel campo artistico ed in quello economico; è, insomma, di fronte ai musei ciò che la parola di fronte al libro, la musica eseguita di fronte a quella scritta.

Villa Medici vive. Scaturita dal cervello del grande Colbert, come l'Istituto di Francia dal cervello del grande Richelieu, la Scuola francese di Belle Arti a Roma non faceva allora che continuare, completandola, ampliandola, una costumanza della Corte di Parigi, che mandava, quasi ogni anno, in Italia qualche giovane artista che di sè avesse dato le migliori speranze, affinchè, rimpatriando, potesse recare al proprio paese quel lustro che si comincia a non cercare più unicamente nei fasti militari e cavallereschi. Così s'era formato il Le Brun.

Ma a Colbert quest'uso, che corrisponde a quello delle nostre « borse di studio all'estero », non bastava oramai più. L'ex-commesso sarto del magazzino *Au long vestu* non aveva delicatezze istintive; l'Arte non gli procurava gli squisiti godimenti che suscita in taluni raffinati. Ma scorgeva nella designata istituzione una forza, una gloria pel suo paese: quindi la voleva, come aveva voluto che la marina fosse riorganizzata, che l'industria francese sorgesse, che le finanze fossero stabilite sovra una poderosa base che le follie di Versailles e la disastrosa guerra per la successione di Spagna dovevano poi scuotere così terribilmente.

[illegible] al palazzo Mancini, per occupare ultimamente quella magnifica Villa Medici che sovrasta a piazza di Spagna e domina su tutta Roma, la Scuola fu diretta dapprima da Carlo Errard, emulo del Le Brun, ma a questo assai inferiore, e che sembra aver dato al Colbert l'idea prima dell'istituzione. Fra i suoi successori vanno annoverati il Vien, che può considerarsi il creatore della pittura francese moderna, perfezionata poi dal David; il Guillon-Lethière, mulatto della Guadalupa, pittore originale e duellista famoso ai suoi tempi; Orazio Vernet, del cui gaio studio a Roma, animato da feste incessanti, ci parla il Mendelssohn nelle sue lettere; il grande Ingres, il cui austero laboratorio ci descrive Amaury Duval con linee solenni.

E tutta la storia della famosa Scuola può ricavarsi dalla *Corrispondenza* dei suoi direttori colla Sovraintendenza delle Belle Arti, a Parigi, di cui un topo di biblioteca, A. de Montaiglon, intraprese la pubblicazione nel 1887. Morì egli nel 1895, dopo averne pubblicati cinque tomi; l'amico suo G. Guiffrey ne continuò la pubblicazione e fece veder la luce a sei altri volumi, che ci portano fino al 1763: mi figuro che con un'altra ventina di volumi ed un'altra ventina d'anni possa essere affare finito. In questi documenti, che veramente non fanno difetto, Enrico Lapauze intende, da più anni, a scrivere la storia della Scuola. Possa egli campare assai per compierla.

Ogni anno, a questa data, la pubblica attenzione di coloro i quali s'occupano d'arte, a Parigi — e sono tanti! — si distoglie per qualche ora dagli esami del Conservatorio di musica e declamazione, gravidi di battibecchi e pettegolezzi, per posarsi sui *Prix de Rome*: sul concorso fra gli aspiranti alla pensione di Villa Medici e sulle opere eseguite a Roma dai pensionati e qui esposte. I giornali illustrati pubblicano [illegible] rappresentanti i lavori di pittura e scultura premiati, gli altri si limitano ad apprezzarli e discuterli, come si fa pei lavori del *Salon*.

Ed ogni anno, come si rimette in questione l'opportunità del Conservatorio, così si discute quella di conservare la Scuola di Villa Medici.

Questa mania d'*instauratio ab imis*, di capovolgere tutto quello che è, per avere tutto quello che sarebbe meglio e che, una volta attuato, diventa il peggio, è nel carattere celtico, un po' anche nel carattere latino, e bisogna aver pazienza.

Ma quest'anno la Scuola di Belle Arti a Roma fu argomento d'insoliti attacchi in Parlamento. Il Governo aveva bisogno di molto danaro, se non per colmare il disavanzo del bilancio (chè a queste miserie non ci si pensa), almeno per fare le elezioni. Bisognava quindi che Couyba, relatore del bilancio della pubblica istruzione alla Camera dei deputati, proponesse l'abolizione d'un Istituto ch'è una fra le pochissime creazioni superstiti dell'antica Monarchia, e che già la prima Repubblica aveva soppresso.

Couyba non chiese addirittura la soppressione dei fondi per la Scuola di Roma, ma infine disse che una borsa per girare tutte le città artistiche d'Europa varrebbe meglio, ecc., ecc.

Alla Villa Medici non difettarono i difensori. Hébert, in special modo, il vecchio Hébert che la diresse prima del Guillaume, scese ad esprimere tutta la sua fede nell'anima antica quale suprema educatrice dell'artista, quell'anima antica che si sente nella Città Eterna palpitare nei ruderi solenni.

Ei dice il vero. Per usare la nota frase del Thiers, il gusto cambia, il bello è immutabile. Come si sente il risultato del soggiorno

giovanile a Villa Medici nella maggior parte dei migliori artisti francesi, per esempio, nell'impareggiabile Bouguereau! E tra i musici, si legge quanto lasciò scritto del suo soggiorno a Roma il Gounod, che, allievo della Scuola, in una bella sera estiva, fra le ruine del Colosseo, sentì salirsi su dal cuore alle labbra l'aria famosa ch'egli collocò poscia nella più bella scena del *Faust*:

Notte d'amor — tutta splendor...

Agli allievi di Villa Medici viene fornito il mezzo di visitare i capolavori artistici di Firenze, Venezia e qualche altra città italiana. Ma, infine, essi hanno bisogno di studiare, di lavorare, e questo non si fa in ferrovia e negli alberghi. Sono pertanto mandati in una specie d'Eden, dove le meschine preoccupazioni dell'esistenza vengono loro evitate, donde si svolge sotto al loro occhio il più splendido panorama che immaginare si possa, dov'essi vivono, come se non appartenessero più ad un secolo preciso, ma a tutti i secoli, le cui testimonianze s'elevano intorno ad essi, ammirabili, eterne, mentre possono udire la voce della loro ispirazione, quella voce che, una volta tornati nella mischia, non udranno forse più mai risuonare in una pace così solennemente augusta.

Quest'anno ci fu, a proposito del *Prix de Rome*, una questione femminista, che non venne risolta finora, ma lo sarà, forse, negli anni successivi.

La signorina Giulietta Toutain — una giovanetta bella, bionda, d'aspetto dolce e di complessione delicata, ma dallo sguardo intelligentissimo, — dopo aver guadagnato il primo premio di pianoforte al Conservatorio, nel 1896, poi il primo premio d'accompagnamento, ed il primo premio d'organo e d'improvvisazione nel 1901, infine quello d'armonia nel 1899, ottenne quest'anno il «primo premio di fuga». Dopo aver mietuti tanti allori, meditò di concorrere pure pel *Prix de Rome*.

L'esame per questo premio non è poca cosa, nemmeno pei musicisti. Ogni candidato viene rinchiuso in una camera del palazzo di Compiègne per una settimana; è quello che chiamano l'*entrée en loge*. La segregazione è completa; un'ora di passeggio nel giardino, ogni giorno — ed è tutto.

E' il regime che, aggravato dal «pane ed acqua» ispirò in 24 ore al Rossini la sinfonia della *Semiramide*. I candidati del *Prix de Rome*, essi, debbono musicare un coro con accompagnamento d'orchestra e fuga. I diversi lavori vengono poscia esaminati da una Commissione, attualmente composta da Saint-Saëns, Massenet, Reyer, Paladilhe, Dubois, Lenepveu — il che è quanto dire dalle più alte autorità musicali della Francia.

La Commissione sceglie i sei migliori candidati, che ritornano a Compiègne, vi subiscono ancora un mese di reclusione, durante il quale debbono comporre una cantata per tre o quattro voci, con orchestra, che viene eseguita pubblicamente. Solo dopo aver superata quest'ultima prova può un candidato essere dichiarato *dignus intrare* all'Accademia francese in Roma.

Soltanto dopo prove consimili vengono ammessi i candidati pittori, scultori od architetti.

Il premio è ambitissimo, naturalmente. Il vincitore passa quattro anni a Villa Medici, con una pensione annua di 4000 franchi, che gli viene continuata per altri quattro anni, dopo il suo ritorno in Francia. Per quanto concerne i musicisti, il teatro dell'Opera deve eseguire ogni 5 anni un lavoro [illegible] stato *Prix de Rome* è un titolo onorifico che accompagna, durante tutta la vita, gli artisti e facilita loro di molto le spinose calle che hanno a percorrere. Si capisce che alcuni giovani vi concorrono per parecchi anni successivi. Quel Sibert che vinse, quest'anno il *Prix de Rome* per la pittura sul tema dato: *La risurrezione della figlia di Jairo*, entrava *en loge*, da ben 5 anni, senza mai riescire a *décrocher* l'ambito guiderdone.

Dunque, tornando a noi, la questione dell'ammissione delle donne alla Villa Medici fu sollevata, quest'anno, dalla signorina Toutain, ma finora non formalmente. Sollevò molte opposizioni, alcune per ragioni di moralità, ma altre, convien dirlo, per ragioni d'interesse.

Ad ogni modo, noi italiani, se possiamo augurarci per ragioni di amor proprio e di interesse che venga conservata a lungo e continui a recare buoni frutti l'Accademia francese di Belle Arti a Roma, lo facciamo pure perchè riteniamo, con tutta sincerità, ch'essa giovi agli interessi artistici della Francia.

La morte del generale Ferrero.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 14:

Il generale Ferrero è morto stamattina poco dopo le ore 9, per gli incrollabili progressi della paralisi che lo aveva colpito da alcuni giorni.

L'infermo fu assistito tutta notte dai suoi famigliari e dai più intimi amici. L'agonia non fu lunga.

Poco prima della morte, il vice-parroco di San Marcello recò presso il generale, cui ieri sera alle 14 aveva somministrato l'olio santo.

Non appena spirato, la salma fu rivestita della divisa di generale e formata la camera ardente.

Sopra al catafalco, cosparso di fiori, venne deposto il cadavere, che è vegliato da due suore.

Il tenente Mosca si è recato personalmente a partecipare la notizia della morte del generale Ferrero, al ministro Prinetti, il quale lo pregò di partecipare le sue condoglianze alla famiglia. La notizia fu anche comunicata al ministro della guerra, al Senato ed al ministro dell'interno.

Stasera giungerà a Roma il cognato del defunto, avv. Michele De Giovanni Ministro, pretore di Rapallo.

Il ministro della guerra si è recato a fare le proprie condoglianze alla sorella del generale Ferrero, e rimase alcuni minuti innanzi alla salma.

I funerali avranno luogo sabato mattina e saranno solenni. Parteciperanno al corteo le rappresentanze di tutte le Armi della guarnigione di Roma.

S. M. il Re ha inviato le proprie condoglianze alla famiglia dell'estinto.

Il generale Annibale Ferrero era nato a Torino nel 1839. Entrato nell'Accademia Militare, ne uscì a diciotto anni col grado di sottotenente nell'Arma del genio. Da quell'epoca, percorrendo tutti i gradi della carriera militare, il Ferrero era promosso maggior-generale nel 1885, tenente-generale nel 1891.

Il generale Ferrero, oltre che ad un soldato, fu uno scienziato di valore.

Fu membro dell'Istituto dei Lincei e di numerosi Istituti scientifici nazionali ed esteri.

Fu anche direttore degli Istituti geografici militari, presidente della Giunta superiore del catasto e del Consiglio superiore geodetico.

Nel 1892 vennero aperte al generale Ferrero le porte del Palazzo Madama, col plauso di tutto il Paese, pel doppio titolo di valoroso ufficiale e di dotto scienziato.

Ultimamente fu comandante di Corpo d'armata a Milano. Da poco tempo, andato in riposo, s'era stabilito a Roma.

Sul busto di Cristoforo Colombo a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15:

Stamane una Commissione della Società operaia clericale *La Romanina* depose una corona di alloro sul busto di Cristoforo Colombo, a ricordo delle dimostrazioni del 1892.

Parlò il presidente Cericchio, ricordando le virtù cattoliche di Colombo.

Alla cerimonia prese parte molta folla. Assistevano molte guardie e non avvenne alcun incidente.

Per l'inaugurazione dell'Ospedale Raggio a Novi Ligure.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,20:

L'on. Giolitti e l'on. Cortese assisteranno giovedì all'inaugurazione dell'ospedale regalato dal conte Raggio a Novi Ligure.

Varie dalla Capitale.

I lavori della Commissione per la cedibilità del quinto — I cavalieri giudiziari — Una pergamena a Zanardelli — Il Papa nel giardino del Vaticano — La distribuzione pneumatica della posta — Il prossimo Bollettino militare.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,15:

Oggi la Commissione per la cedibilità del quinto dello stipendio ha approvato i primi trentadue articoli: ne restano ancora ventidue. Probabilmente domani stesso il regolamento sarà approvato. E' probabile che alla fine del mese, o al massimo ai primi di settembre, ogni pratica sia espletata e le cessioni potranno cominciare ad effettuarsi.

— Il Consiglio di Stato ha creduto necessarie alcune modificazioni al regolamento del cancellierato giudiziario delle grandi città. La riforma comincerebbe da Napoli.

— L'avv. De Martino, sindaco di San Pietro a Patierno (Napoli), ha presentato a Zanardelli una bellissima pergamena contenente la sua nomina a cittadino onorario.

— Stamane il Papa è disceso nel giardino e si trattenne parecchio, passeggiando e conversando coi famigliari.

— L'on. Galimberti studia gli impianti del sistema pneumatico per la distribuzione della posta.

— Si assicura che il *Bollettino della guerra*, che uscirà sabato, recherà cento promozioni a capitano.

La rappresentanza italiana all'XI Conferenza per l'arbitrato.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 13:

Alla XI Conferenza Interparlamentare per l'arbitrato e la pace, che avrà luogo a Vienna dal 8 al 12 del prossimo settembre, il gruppo italiano sarà rappresentato da 29 senatori, da 153 deputati e da 14 ex-deputati.

Tra i senatori gli onorevoli: Accini, Astengo, Boccelli, Borgatta, Cadenazzi, Cantoni, Carle, Cefaly, Cerruti, Cognata, Cordopatri, Curati, D'Alì, De Cristofaro, Di Prampero, Fabrizi, Fè d'Ostiani, Frola, Lanzara, Lucchini, Massabò, Oliveri, Paternò, Pierantoni, Pinelli, Tati, Vacca, Vischi, D'Antona.

Fra i deputati gli onorevoli: Abignente, Aguglia, Aliberti, Angiolini, Baragiola, Barnabei, Bastogi, Bianchi Emilio, Bianchini, Biscaretti, Bonacossa, Borsani, [illegible], Cantarano, Capaldo, Cavagnari, Cerri, Chiaraviglio, Chiesi, Chimienti, Ciccotti, Cimati, Cimorelli, Cipelli, Cirmeni, Cocuzza, Colombo, Compans, Corrado, Costa-Zenoglio, Costafari, Credaro, Curioni, Daneo, D'Andrea, Danco Gian Carlo, Danieli, De Amicis, De Andreis, De Bellis, De Bernardis, De Cesare, De Giorgio, Del Balzo Girolamo, De Luca Ippolito, De Luca Paolo, De Marinis, De Nava, De Seta, Di Canneto, Di Scalea, Di Stefano, Donati, Donnaperna, Dozzio, Engel, Falconi, Falconi Nicola, Fasce Francesco, Fasce, Ferraris Maggiorino, Ferrero, Finocchiaro, Fili-Astolfone, Fracassi, Frascara Giacinto, Freschi, Fusinato, Galletti, Gallini, Galluppi, Gattorno, Giordano-Apostoli, Giusso, Gorio, Lealli, Leonetti, Libertini Pasquale, Libertini Gesualdo, Lollini, Lucchini Angelo, Lucchini Luigi, Lucernari, Lucifero, Luzzatti Arturo, Luzzatti Riccardo, Maccio, Majorana, Mango, Manna, Maresca, Mareschalchi Adolfo, Marsengo, Mazziotti, Melli, Merci, Mezzacapo, Mezzanotte, Montemartini, Monti-Guarnieri, Morandi, Morando, Morpurgo, Nervalesi, Ottavi, Pala, Palatini, Pavia, Personè, Perla, Perrotta, Piccolo-Cupani, Pini, Pistoja, Pivano, Pizzorni, Poli, Pozzi, Pozzo, Rava, Riccio, Rispoli, Rizzetti, Rizzo, Rocca, Rocco, Roselli, Rossi Teofilo, Ruffo, Sacchi, Sanfilippo, Santini, Scaramella-Manetti, Sili, Silva, Simbaldi, Sorani, Tasidi, Valli, Vallone, Vicentini, Vitale, Volluro-De Lisio, Zannoni.

E infine gli ex-deputati: conte Capece-Minutolo, Capilupi, Cerutti, Clemente, Mauro, Pintino, Vicini, Farri, Pandolfi, Tozzi, Pignatelli, Sapuppo, Amboselli.

Il deputato Altobelli sfidato.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 10,55:

In seguito all'arringa di Altobelli nel processo Palizzolo, attaccante la Ditta Bonanno e figlio, assuntrice dell'Esattoria di Palermo, Alfredo Bonanno venne espressamente da Palermo per chiedere soddisfazione ad Altobelli, e pregò i suoi amici, il principe Pignatelli ed il maestro San Malato, di rappresentarlo. Quest'ultimo, per questione di delicatezza, essendo amico dell'Altobelli, declinò l'incarico. Oggi stesso il Bonanno inviò i padrini.

Lo sciopero dei metallurgici di Savona si aggrava

Ci telegrafano da Savona, 7, ore 14,15:

La Direzione della Siderurgica ordinava ieri sera che fossero ripresi oggi i lavori della sezione laminatoi, e richiamava gli operai provvisoriamente licenziati.

Ma l'acciaieria rimane sempre inoperosa, a causa dello sciopero.

Iersera gli operai si riunirono: era presente l'on. Sacchi, al quale fu affidato l'incarico di presentare un'esatta relazione al ministro Giolitti sulla grave situazione odierna a Savona.

Stamane nell'adunanza generale, gli operai scioperanti, dopo animata discussione proclamarono l'estensione dello sciopero fino a renderlo generale nello stabilimento della Siderurgica. Dopo l'adunanza quella massa imponente di operai si recò avanti lo stabilimento gridando: «Viva lo sciopero generale!»

Poi si sciolse col massimo ordine.

Gli spazzaturai scioperanti a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 7, ore 22,40:

L'Impresa della spazzatura, in seguito alla proclamazione dello sciopero del suo personale, ha stamane assoldato una trentina di avventizi, inviandoli scortati dagli agenti di P. S., a procedere alla spazzatura di alcuni punti centrali della città. Naturalmente nei vicoli e nelle strade secondarie non spazzate si accumulano le immondizie.

L'Impresa adduce la ristrettezza del capitolato di appalto col Municipio, che non le consente di aderire alle domande degli scioperanti, specie in quanto riguarda l'aumento delle paghe.

Per tentare un equo componimento della vertenza venne indetta una riunione in Prefettura, coll'intervento del sindaco, di un consigliere delegato, essendo assente il prefetto Garroni, e dei rappresentanti degli scioperanti e dell'Impresa.

Nel pomeriggio gli scioperanti, riuniti alla Camera del lavoro, deliberarono, essendo la situazione immutata, di continuare lo sciopero.

Il segretario della Camera fece vive raccomandazioni perchè non si molestino coloro che sostituiscono gli scioperanti. L'ordine è perfetto; nessun incidente.

Nella conferenza tenutasi stamane alla Prefettura si decise di presentare domani agli scioperanti queste proposte: La nomina di una Commissione che riferisca entro settembre sui desiderati esposti nel Memoriale degli scioperanti e frattanto la sospensione provvisoria dello sciopero e la riassunzione in servizio di tutti gli attuali scioperanti.

L'assemblea deciderà domani in proposito.

Il furto di un piviale che vale centomila lire.

Ci telegrafano da Ascoli Piceno, 7, ore 21,10:

Ignoti ladri rubarono nella sala capitolare della canonica cattedrale, un ricchissimo piviale del 1200, donato da Nicolò IV, del valore di centomila lire.

Le manovre nella rada di Reval in presenza di Guglielmo II e dello czar.

Il pranzo di gala sull'"Hohenzollern" — Un commento del "Times"

Ci telegrafano da Reval, 7, ore 16,10:

Iersera vi fu pranzo di gala a bordo dell'*Hohenzollern*.

Vi assistettero Guglielmo, lo Tsar, i Principi, Bülow e Lamsdorff.

Dopo pranzo i Sovrani fecero circolo sul ponte del yacht; quindi si intrattennero in conversazione lunga ed animata.

Verso le ore 22 le navi furono illuminate presentando uno spettacolo meraviglioso.

Guglielmo e lo Tsar si recarono poscia a bordo dello *Standard*, ove assistettero agli esercizi di tiro di notte. Quindi Guglielmo alle ore 11,30 ritornò a bordo dell'*Hohenzollern*.

* * *

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 13:

Il *Times* pubblicando un articolo sul convegno tra l'imperatore Guglielmo e lo Tsar a Reval, così conclude: «Non manca più che una visita di Vittorio Emanuele a Potsdam per completare la serie delle auguste peregrinazioni, che sembrano indispensabili alla consacrazione definitiva della pace.»

Dopo aver assistito agli esercizi di tiro in alto mare, i Sovrani pranzarono sullo *Standard*.

* * *

Ci telegrafano da Reval, 7, ore 22,40:

Stamane alle ore sette i Sovrani, accompagnati dal seguito, si recarono a bordo della nave ammiraglia russa *Minin*.

La squadra allora levò l'ancora e si portò in alto mare. Durante la marcia eseguì varie manovre, fra cui una serie di tiri di tutti i pezzi contro bersagli galleggianti e fissi, posti sulla costa e contro opere di terra, costruite in modo da rappresentare batterie di costa. Alle ore 13 a bordo dello *Standard* vi fu un pranzo a cui intervennero pure i seguiti dei Sovrani.

Il tempo è magnifico.

Guglielmo ha conferito l'Aquila Nera a Lamsdorff ed al barone Fredericks, consegnandogli le insegne.

Una cerimonia a Londra per festeggiare la pace del Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 14:

Ieri sera al Guildhall vi fu una cerimonia comprendente un ballo, un concerto ed un discorso, per festeggiare la pace del Sud-Africa.

Il lord Mayor ed i funzionari della City ricevettero lord Roberts e Kitchener, a cui offersero dei doni in valore.

Erano 2500 invitati, fra cui i membri del Gabinetto, i Principi indiani, i generali che si distinsero nella guerra. Kitchener e Roberts risposero agli indirizzi con discorsi.

La salute di re Eduardo.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 13,20:

Il bollettino ufficiale della salute del Re constata che il Re sopportò bene il viaggio e passò una notte eccellente.

La ferita è virtualmente cicatrizzata.

La Spagna e le alleanze.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 20,10:

Il duca di Tetuan, ex-ministro degli esteri, ha dichiarato che la Spagna prima di contrattare delle alleanze ha bisogno di riorganizzare l'esercito e ricostituire le condizioni economiche.

Il colera in Egitto.

Alessandria d'Egitto, 7 (*Stefani*). — Si ebbero al Cairo 18 nuovi casi di colera. Cinque in Alessandria.

L'esplosione di una miniera in Ispagna. Molte vittime.

Santander, 7 (*Stefani*). — Vi fu un'esplosione nelle miniere della Camargo.

Si hanno 14 morti ed 11 feriti gravemente.

Cinque case furono distrutte.

La grave situazione nelle miniere della Pensilvania.

New York, 7 (*Stefani*). — Le notizie che giungono dalla Pensilvania sono sempre più gravi. Nei bacini carboniferi regna il terrore. I minatori esteri di Hounsdosh sono armati e si esercitano giornalmente sotto il comando di ufficiali.

Il disastroso scoppio di una mina presso Trieste. Sette morti.

Ci telegrafano da Trieste, 7, ore 20:

Causa lo scoppio di una mina di nitroglicerina nelle vicine cave di Sistiana, morirono [illegible] cinque milanesi, un triestino ed un gendarme.

Molte altre persone rimasero [illegible], ma poterono salvarsi.

Ancora gli incidenti di Landernau per l'espulsione delle suore.

Le minacce della folla — L'arringa di un visconte — Le proteste del Consiglio generale della Loira.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 16,30:

Stamane a Landernau le suore di San Giuliano furono espulse dallo stabilimento da due commissari di polizia, assistiti da una compagnia di fanteria e tre Brigate di gendarmeria.

Parecchie migliaia di persone fischiarono i commissari. Alcune donne si coricarono per terra per ostruire la strada. Si gridò: *Vivano le suore! Viva la libertà!* Il commissario dovette far aprire la porta da un fabbro, mentre la folla gridava: *Morte!*

Le suore uscirono accompagnate dai preti, e si recarono nella chiesa, ove si cantò il *Parce Domine*.

Poscia si recarono presso gli abitanti.

La folla ha seguito i gendarmi fino alla stazione. Si apposero i sigilli sulle porte esterne del pensionato.

* * *

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Stamane l'espulsione delle suore di Santo Spirito, che dirigono l'educandato di San Giuliano, ha dato luogo a vivi incidenti. Ecco quanto dice il *Temps*: «Tutta la notte gli agenti di guardia intorno alla scuola vegliarono; alle due del mattino fu dato l'allarme ed in breve la popolazione fu in piedi ed in numero di 800 si pigiava intorno alla scuola. Poco dopo duecento uomini di fanteria giungono da Brest ed in compagnia di due brigate di gendarmi vanno a Landernau insieme a Morales, commissario speciale di polizia di Brest, ed a Boigland, commissario di polizia di Landernau, dove giungono alle cinque. Il deputato Fillier prende la parola e dopo aver compianto i signori commissari addetti a tale ufficio, raccomanda al popolo la calma, dicendo di non fare atti di violenza alcuna. Egli protesta in nome della popolazione contro l'illegale chiusura degli stabilimenti».

Il popolo allora grida: «Viva le suore! Abbasso i proscrittori!» Morales incomincia colle intimazioni; giacchè i cordoni delle truppe sono stati rotti e supplica il deputato Fillier di usare della sua autorità perchè ritorni la calma e non accadano scene. Un fabbro frattanto cerca aprire la porta della scuola, ma non potendo rompe i vetri. Il commissario invita di nuovo la folla alla calma, ma il visconte di De La Gattinay prega il commissario di arrestarlo dicendo che i suoi antenati sono tutti morti sulla ghigliottina e che si onorerà di essere arrestato per la causa della libertà.

Aperta finalmente la porta dello stabilimento, entrano i commissari, i quali si trovano innanzi l'ex-deputato Boucher, che protesta in nome della società civile. Boigland legge allora alle suore il decreto di espulsione.

Verso le sette le suore finalmente uscirono, accompagnate dai preti ed entrarono in chiesa dove fu cantato il *Parce Domine*.

Apposti i sigilli allo stabilimento ed affisso un avviso del prefetto in cui è detto che i laceratori dei sigilli sono condannati dal Codice penale, le truppe si ritirano e si dirigono alla stazione sempre seguite dalla folla che riversa le sue ire, specialmente contro il fabbro, che aprì lo stabilimento.

I villaggi in cui si teme una maggiore resistenza per parte della folla sono: Folgoët, Ploudaniel, Saint-Méen, per tali paesi domani partirà la truppa.

Il Consiglio generale della Loira Inferiore, dopo discussione, a cui il prefetto si rifiutò di prendere parte, ha approvato e protestato contro la recente chiusura delle scuole congregazioniste ed emesso il voto che il Governo permetta la riapertura immediata degli stabilimenti per i quali sarà presentata domanda d'autorizzazione.

Il senatore Pontbriand, realista, chiede la messa in stato d'accusa del Ministero. Il Consiglio ha votato 5 mila franchi per le suore espulse e bisognose.

Difficoltà francesi a Bangkok.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22,10:

Il *Temps* ha da Saigon che l'incaricato d'affari francese a Bangkok ha chiesto d'essere richiamato, in causa delle difficoltà che incontra pel compimento della sua missione.

Il ratto del figlio di un pittore italiano a Parigi.

Un romanzo coniugale.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 21,10:

Ieri sera, alle ore 18,30, il pittore italiano Giusto si trovava sulla terrazza del padiglione Chinese al Bois de Boulogne, col figlio Demetrio, di 7 anni, ed un amico, accompagnato da sua moglie e suo figlio.

I due piccini si trastullavano lungo un viale, quando un landau si fermò presso di loro. La vettura era circondata da numerosi ciclisti, e ad un certo punto alcuni di essi si slanciarono contro il cav. Giusto, mentre altri presero il figlio dell'amico del pittore e lo portarono nella vettura. Gli autori del ratto non tardarono ad accorgersi dell'errore, e gettarono al suolo il fanciullo rapito, impadronendosi del figlio di Giusto. Nacque un conflitto, in cui la signora fu ferita. La folla radunata attirò l'attenzione della Polizia.

Il landau, che si preparava a partire al trotto, fu arrestato, e tutti gli autori del ratto furono condotti al posto di Polizia di Neuilly. Fra essi si trovava un amico della signora Giusto.

Il cav. Giusto, intervistato sull'accaduto, disse di aver sposato, parecchi anni fa, una giovane russa, la signorina Tikamiroff, di cui era pazzamente innamorato. Ma il legame non durò che poco tempo; si separò giudizialmente, ed il Tribunale di Napoli gli accordava la custodia del figlio. La moglie gli intentò, mesi sono, un processo per nullità di matrimonio, e pretese che egli non avesse i mezzi per sovvenire ai bisogni del fanciullo, ed ottenne dal Tribunale che fosse messo in un Collegio di Napoli.

Allora, non volendo inchinarsi al giudizio del Tribunale, Giusto si recò a Parigi col figlio.

Giusto dice che cercherà con tutti i mezzi possibili di ritrovare il figlio, che fu affidato dal commissario ad una persona amica della signora Giusto. Domani le Parti si recheranno dinanzi al presidente del Tribunale Civile, che dovrà pronunciarsi in merito alla custodia del figlio.

Il *Temps* dice che la signora Giusto è figlia di un consigliere di Stato russo, e che il signor Giusto è un italiano e fece conoscenza della giovane a Mosca.

CHIACCHIERE PARIGINE

Ancora l'esperienza del dottor Garnault.

Il giudizio poco lusinghiero del dottor Koch.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 7, ore 22.

Fa proprio bene di tanto in tanto volgere gli occhi dalle meschine lotte politiche per portare lo sguardo nel campo della scienza, dove la discussione procede serenamente imparziale, dove possiamo ammirare gli sforzi che i sacerdoti della scienza fanno per rendersi utili all'umanità, senza alcun secondo pensiero di interesse o amor proprio personale. Perciò io seguo con sincera soddisfazione tutte le fasi dell'eroica prova che il dottor Paolo Garnault sta compiendo allo scopo di dimostrare l'errore della teoria del dottor Koch, secondo cui la tubercolosi bovina non sarebbe trasmissibile all'uomo.

Garnault si è fatto adunque inoculare il virus tubercolotico, e soffre in silenzio, e tutt'al più scrive ogni giorno una o due lettere ai giornali, senza parlare delle pubbliche conferenze, perchè l'umanità non dimentichi come, mercè il suo sacrificio, essa stia per essere salvata dal pericolo che la minaccia. I medici dell'Istituto Pasteur non hanno ancora pronunciato sugli effetti della inoculazione. Il dottor Roux, direttore dell'Istituto, andò tanto oltre da dichiarare che in ogni modo il Garnault non corre alcun pericolo di vita; ma lui, Garnault, non si illude, e sa che morrà, e che se non è ancora morto, gli è perchè egli vuole assistere al proprio trionfo, perchè, come sapete, il dottor Garnault vuole trionfare sul dottor Koch. Un trionfo astratto, ideale, giacchè qui non sono in giuoco che interessi di scienza, e ciascuno fra i due contendenti sarebbe pienamente soddisfatto anche di avere torto, purchè dalla verità della discussione ne venisse fuori un maggiore vantaggio per l'umanità sofferente. Perciò Garnault, intervistato giorni sono da un redattore del *Temps*, accennando al dottor Koch, si limitò a manifestare il suo disgusto perchè alcuni ciarlatani spacciano sentenze intorno a cose che non conoscono, cercando di denigrare laboriose esperienze di scienziati illustri.

Il *Figaro* ebbe l'idea di far intervistare a sua volta il dottor Koch dal suo corrispondente di Berlino. Vorrei potervi riferire da capo a fondo tutta questa amabile conversazione per dimostrarvi come il batteriologo tedesco non abbia voluto essere da meno del suo avversario in fatto di cortesia; ma lo spazio mi manca; pure alcune righe che vi darò basteranno a farvi un'idea di tale conversazione.

L'intervistatore adunque fa notare che Garnault si considera assai come affetto da tubercolosi.

— Faccia, — risponde Koch; — non è in capo a due o tre settimane che una diagnosi può essere fatta; il dottor Garnault mostra troppa fretta di pronunziarsi tubercoloso, dimentica che il suo caso è molto conosciuto, poichè spesse volte macellai e veterinari prendono inavvertentemente i germi della tubercolosi; ne risultano alla superficie della cute alcune granulazioni, che poco dopo scompaiono. La prova del dottore è affatto inoffensiva. Fra un anno Garnault starà bene come prima della esperienza. Le ricerche sulla tubercolosi sono troppo minute e difficili per essere tentate da persone prive di competenza, ed è una grande sventura quando uomini come Garnault se ne immischiano. La sola esperienza da farsi, giacchè egli voleva mettersi innanzi, era quella di bere per un anno intero latte di vacca affetta da tubercolosi, ed io già lo avevo detto al dottore.

— E lei si è rifiutato di fare tale esperienza?

— Senza dubbio.

— Ma perchè?

— Dio mio! Perchè bere latte è cosa meno rumorosa e spettacolosa, che farsi aprire un braccio. Mi sorprende che in Francia si compiano tanto del dottore; egli doveva andare in America per fare la sua esperienza, quivi era il suo vero posto.

Ora è il dottor Parlerin che parla a proposito di ciò. Secondo lui, la questione non è che un affare commerciale [illegible] — è tutto tubercolotico, e sui mercati d'oltre Reno è rifiutato perchè i compratori lo temono infetto da malattia. Se la scienza affermasse il contrario, il mercato tedesco ne avrebbe gran vantaggio.»

Navigazione.

New York, 7 (*Stefani*). — E' giunto il *Sardegna*.

Buenos Aires, 7 (*Stefani*). — Il *Centro America* è partito pel Brasile e Genova.

Santos, 7 (*Stefani*). — Il *Ravenna* ha proseguito per Genova.

SPORT

NUOTO.

III Gara internazionale di lungo corso.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20:

La gara di nuoto «Castel Giubileo», internazionale, di lungo corso (km. 15), ebbe luogo oggi sul Tevere, tra il ponte Castel Giubileo ed Albero Bello. Vi parteciparono cinque campioni.

Data la partenza, prendono la testa Pizzingrilli e Altieri, che procedono di conserva fino al quinto chilometro. A questo punto Pizzingrilli si stacca, avvantaggiando fino al quattordicesimo chilometro di circa trecento metri. L'Altieri allora, abbandonando il passo di resistenza, decide di iniziare la volata, e sorpassa Pizzingrilli, tagliando primo il traguardo.

Sono proclamati vincitori: 1o Altieri, della *Rari Nantes* di Roma, campione italiano di resistenza, che impiegò ore 2.16' 53", vincendo la grande medaglia d'oro, dono del Ministero della guerra; 2o Pizzingrilli pure della *Rari Nantes* di Roma, campione del Tevere, che impiegò ore 2.19' 12", vincendo la grande medaglia d'argento, dono del Ministero della pubblica istruzione.

I campionati d'Europa.

Il nuotatore inglese Jarvis, che già vinse a Brema le prime prove della Coppa dell'Imperatore di Germania, ha guadagnato ieri l'altro il campionato d'Europa di m. 1500, impiegando 26',8" 1/5. Ha battuto Schumann, il migliore nuotatore tedesco, che impiegò 25',30" 3/5.

YACHTING.

Le regate di Portofino.

La terza giornata.

Ci scrivono da Genova, 7:

La terza riunione si è svolta con tempo coperto e mare piuttosto calmo. Ecco i risultati:

I. Gara Rapallo per la 4.a serie, 10 tonn., percorso 15 miglia. — Partono: *Ilva II*, del cav. Ubaldo Tonietti; *Rondine*, 8 tonn., del marchese Cattaneo Adorno; *Nella*, 8 tonn., del marchese Pierino Negrotto Cambiaso.

Arrivano: Le *Ilva II*, ore 5,55',38" — *La Nella*, ore 5,19',30".

II. Gara Santa Margherita per la 5.a serie, 5 tonnellate, percorso 10 miglia. — Partono: *Maria*, del signor G. Para; *Demon*, del signor Mario Dall'Orso; *Eros*, del signor Mongiardino.

Arrivano: Le *Demon*, ore 4,50',15" — *La Maria*, ore 4,45',21" — *La Eros*, ore 4,50',17".

III. Gara Consorzio italiano, 2.a prova, 10 miglia. *Sander*, l'yacht del signor A. Centurini, guadagna per la prima volta il premio di lire 1000, istituito dal R. Y. C. I. lo scorso anno, impiegando a fare il percorso ore 4,30',54".

Lamprina impiega ore 5,06'.

IV. Gara per la Coppa di Portofino, 2.a prova, serie 1.a, una tonnellata, percorso 10 miglia.

Arrivano: Le *Asia V*, ore 4,45',46" — *La Gemma*, ore 5,08' — *La Omen*, ore 5,28' — *La Lisetta*, ore 5,29',52" — *La Venezia*, ore 5,46',08" — *La Felyce*, ore 5,49',47".

Asia V guadagna così definitivamente la Coppa di Portofino, che resta al suo proprietario, signor A. Dario Centurini.

CICLISMO.

Il «record» ciclistico femminile.

Il *record* femminile dell'ora è stato battuto di questi giorni sulla pista di Manhattan Beach da una ciclista americana, miss Lottie Brandon, che percorse 51 chilometri e 524 metri, allenata da due motociclette.

Il *record* della ciclista francese Lisette è quindi stato battuto e di molto.

Tom Eck, manager di miss Lottie Brandon, spera di farle coprire i 60 chilometri nell'ora.

AEREONAUTICA.

Il record della distanza.

Il conte H. de la Vaulx, partito domenica, alle ore 2, dal Parco dei Principi a Saint-Cloud, è disceso lunedì sera, alle ore 16, presso Opava, dopo aver percorso 475 chilometri.

Il conte de la Vaulx tentò di abbassare il record della distanza, che gli appartiene sempre con 1925 chilometri.

BOXE.

Jeffries contro Corbett.

Corbett, il vecchio campione della boxe inglese, il 20 agosto si misurerà a San Francisco, presso il Club Atletico, con Jeffries, il vincitore di Fitzsimmons.

Una grande adunanza per la costruenda linea Biella-Gattinara

Ci scrivono da Biella 7:

Stamane, alle ore 10, come vi scrissi ieri, ebbe luogo nell'aula del Consiglio comunale l'adunanza per la costruzione dell'importantissimo tronco ferroviario Biella-Gattinara.

L'adunanza riuscì veramente imponente pel numero degli intervenuti, per la concordia e per lo slancio con cui fu appoggiato il progetto di massima.

Intervennero, fra gli altri: il senatore Badini-Confalonieri, l'on. Marco Pozzo, l'on. Rizzetti, l'onorevole Rondani, l'on. Rigola, i consiglieri provinciali dottor Casalini, avv. Patriarca, Maurizio Sella, cav. Boggio, cav. Garbaccio, il generale Avogadro di Vigliano, i sindaci di Chiavazza, Masserano, Cossato, Curino, Gattinara, Brusnengo, Sostegno, i delegati di tutti i Comuni interessati.

Il sindaco, ing. *Corradino Sella*, apre la seduta, porgendo il saluto a tutti gli intervenuti e augurandosi che la riunione sia feconda di buoni frutti.

Legge le adesioni e gli auguri del senatore Colleoni, del senatore Valentino Cerruti, trattenuti per malattia dal poter prendere parte all'adunanza; dell'ingegnere comm. Carlo Maggia, impegnato negli esami della Scuola Professionale.

L'on. *Rondani* comunica, a sua volta, che il senatore Musso non potè venire perchè trattenuto da impegni a Milano.

L'avv. prof. *Umberto Pipia* legge quindi una lunga e dotta relazione del Comitato promotore, il cui contenuto fu oggetto della mia corrispondenza pubblicata stamane sulla *Stampa*.

In seguito l'ing. *Manfredini* di Milano, esecutore del progetto della costruenda ferrovia, dà lettura della relazione tecnica compilata in unione al collega ing. Lanino, dando in proposito alcune delucidazioni di fatto.

L'ing. *Corradino Sella* dichiara quindi aperta la discussione sulla relazione tecnica dei progettisti.

L'on. *Marco Pozzo* apre la discussione associandosi pienamente alla proposta del Comitato promotore.

Si preoccupa soltanto della scelta del modo più conveniente per tradurre in opera l'elaborato ed utilissimo progetto. L'oratore è d'avviso che si debba assolutamente evitare di affidare la costruzione e l'esercizio della linea a Società private, per non cadere nelle condizioni in cui il Biellese si trova di fronte alla Santhià-Biella. Si augura che tanto la costruzione che l'esercizio possano essere assunti dalla Mediterranea, sia perchè sarebbero evitate le difficoltà che si incontrerebbero col Governo per la concessione della linea, sia perchè così si eviterebbero le tariffe massime, deliziate dall'attuale Santhià-Biella, sia perchè si otterrebbero i raccordi colle grandi linee, senza necessità di trasbordi, di coincidenze e via.

Raccomanda al sindaco ing. Sella di voler egli, come rappresentante del Comune di Biella, provocare la costituzione di un Consorzio di Comuni interessati, e quindi fare la domanda di concessione.

Ritiene che l'impressione morale di una domanda fatta direttamente dagli enti interessati sia molto più efficace per ottenere celeremente e facilmente la concessione, così fece Milano.

L'on. *Rizzetti* si associa completamente alle considerazioni dell'on. Pozzo sulla necessità di ricorrere alla Mediterranea; dimostra la necessità della costruenda linea per unire la Valsesia, isolata, ai centri vitali vicini.

L'avv. *Patriarca* fa plauso al mirabile, imponente accordo dell'assemblea; si associa a Pozzo sulla necessità di ottenere l'esercizio della Mediterranea; soggiunge che Torino deve insegnarci come debbasi procedere in simili casi nell'interesse dei Comuni, il cui concorso dovrebbe essere puramente nominale, non potendo, per le condizioni miserrime dei bilanci, concorrere effettivamente nella spesa.

Torino chiese il concorso dei Comuni nella costruzione della Santhià-Borgomanero-Arona; vincerea, poi, trattando colla Mediterranea, stipulò un patto speciale per cui i Comuni furono esonerati dallo sborsare effettivamente la somma stabilita. A questo esempio dovrebbe ispirarsi il Comitato promotore nella costruenda Biella-Gattinara.

Cambieri porta, anche a nome dei socialisti biellesi, la sua adesione incondizionata al progetto della ferrovia; trova inutilissime le osservazioni fatte da Patriarca circa la necessità di esonerare i nostri Comuni dal concorso, essendo quelli notoriamente in tristi condizioni finanziarie.

Patriarca aggiunge ancora che non ritiene che il tracciato dei progettisti debba già considerarsi definitivo, parendogli opportuno, se possibile, avvicinare maggiormente le stazioni ai centri abitati.

L'ing. *Lanino* dà spiegazioni in proposito, dicendo che il tracciato non è definitivo e che si potranno apportare ancora molte modificazioni utili.

Gli onorevoli *Rondani, Pozzo, Rizzetti, Rigola* promettono di interessarsi vivamente per rimuovere tutti gli ostacoli che potrebbero ritardare l'esecuzione di questo utilissimo progetto.

L'on. *Rizzetti* presenta quindi questo ordine del giorno:

«L'assemblea fa plauso all'operato del Comitato promotore ed esprime ad esso la sua più viva riconoscenza, e conferma il medesimo nella carica di Comitato definitivo, conferendogli la più ampia facoltà nella sua azione, intesa ad ottenere la pronta esecuzione della linea progettata, aggregandosi anche quelle persone che crederà del caso.»

E' approvato all'unanimità.

Il sindaco *Sella* sottopone pure all'approvazione il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udita la relazione del Comitato promotore e degli ingegneri progettisti Lanino e Manfredini per una ferrovia Biella-Cossato-Masserano-Roasio-Gattinara, riconosce la somma utilità per gli interessi economici, industriali, commerciali del Biellese e delle altre limitrofe regioni interessate e conviene in massima nel tracciato proposto.»

E' approvato ad unanimità anche questo ordine del giorno.

L'assemblea si sciolse alle ore 12.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Compagnia Garzaglia), ore 20,45: *Il trionfo*. — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra di fotografia artistica, visi ed olii, dalle ore 9 alle 18. — L. 1.

MUSEO CIVICO (via Gaudenzio Ferrari, 1, e corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 15 della domenica e delle feste solenni, e dalle 9 alle 16 del martedì e del giovedì. Ingresso a pagamento ogni giorno, dalle 9 alle 16.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO ITALIANO (corso Siccardi, 30). — Ingresso gratuito dalle 12 alle 15 della domenica e feste solenni, e dalle 9 alle 16 di ogni giovedì. Ingresso a pagamento tutti i giorni, dalle 9 alle 16.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (18)

Il segreto del gobbo

ROMANZO

di PAOLO DE GARROS

Senza parlare, Francesco salì alla sua camera con uno dei gendarmi e si gettò sul letto, lasciando il suo custode libero di sedersi dove voleva.

Rimasto solo in cucina in presenza dei rappresentanti della legge, Giuseppe Habran li guardava l'un dopo l'altro, aspettando l'interrogatorio annunciato.

— Fate bene attenzione — gli disse il signor Lesitz — alle domande che vi farò, e pensate bene le vostre risposte. Non ho l'abitudine, io, di far dire agli accusati le cose che non hanno detto.

— Gli è che lei non è come gli altri, signor giudice, e poi, con me, l'astuzia non servirebbe a nulla.

— D'altronde, quando avrò terminato vi darò lettura della vostra deposizione.

— Infine, sono curioso di sapere di che mi si accusa.

— Come vi chiamate?

— Giuseppe Habran, nato il 23 dicembre 1850.

— La vostra professione?

— Facevo il muratore.

— Facevate.... ma adesso, che fate?

— Adesso vivo come posso.... le cattive lingue mi dicono *braconnier*. Suppongo che lo sia non me ne arrossisco, perchè, dopo quel tentativo d'assassinio sulla mia persona, in mezzo alla strada, la gente rispettosa della santa Autorità teme di compromettersi dandomi lavoro.... Non potendo dunque più lavorare, fui ben costretto di cacciare, a meno di domandar sussidio allo Stato....

Il giudice, in luogo d'imporre silenzio ad Habran, lo lasciava svolgere le sue idee; quel sistema non era cattivo, giacchè l'imputato confessava da sè di esercitare il poco onorevole mestiere del bracconiere.

— Non farò male ad aggiungere — riprese Habran — che mai nessuno ha potuto prendermi in flagrante delitto, come dicono loro, gente di legge. Posso confessare, io, che sono *braconnier*, ma se qualcuno me lo dicesse avrei il diritto di rispondergli che ha mentito.

Impassibile, il magistrato, proseguì:

— Voi non cacciate da solo; vostro figlio vi accompagna sovente nelle vostre escursioni.

— Le faccio i miei complimenti.... Ella è meglio informato sulle mie azioni di ciò che io non lo sia sulle sue.

— Affare di mestiere — rispose il signor Lesitz.

— Non c'è mestiere stupido, ma ce n'è di brutti, signor giudice.... Non faccio allusione a quello che ella esercita, — soggiunse Habran, vedendo il signor Lesitz mordersi le labbra; — ma giacchè ella conosce la mia vita, converrà bene che Giuseppe Habran ha le sue ragioni per non portar la giustizia nel suo cuore.

— Non ho a saper nulla del passato, — replicò il magistrato, — non mi occupo che del presente. Che cosa avete fatto ieri?

— Passeggiai nei boschi....

— Volete dire: cacciai....

— No; se avessi cacciato lo direi; ma con mia grande vergogna confesso che sono ritornato a mani vuote.

— A qual ora siete rincasato?

— Verso le dieci.

— Lasciando la foresta siete venuto direttamente a casa vostra?

— E dove sarei andato? All'osteria non ci vo mai.

— E dopo siete uscito?

— No.... Sono andato a letto.... Dovevo uscire stamane di buon'ora.

— Allora voi dichiarate di non essere uscito dopo cena.

— Dichiaro che non sono uscito.... E se non mi crede, interroghi tutta la mia famiglia.

Il signor Lesitz si raccolse qualche istante e quindi riprese:

— Poco fa, quando siete entrato qui già sapevate che eravate accusato d'assassinio.... Come lo avete appreso?....

— Rincasando con mio figlio, qualcuno per istrada mi disse: «Eh! Habran, la giustizia è in casa vostra.» Una volta di più, una volta di meno, ciò non m'inquietava, come non inquietava il mio Francesco; ma, approssimandoci a casa, incontrammo altri che ci guardavano di mal occhio e udimmo pronunciare le parole: «Assassino; babbo Morel». Allora io domandai ad uno: «Che ha fatto babbo Morel?» «Oh! lui non ha fatto nulla — mi fu risposto — ma c'è chi lo ha assassinato.» «Assassinato!» replicai. «Sì, e si dice che siete voi che avete fatto il colpo.» Allora compresi.... Di corsa arrivai qui con Francesco.... E.... ma, insomma, non è serio, signor giudice, questo affare....

— Sentite, — disse il signor Lesitz togliendo una salvietta, sotto la quale il cancelliere aveva celate le monete raccolte nella neve, — sapete che è questo?

— Sono monete d'oro e d'argento — rispose Habran prendendone alcune fra le dita.

— Donde vengono quelle monete?

— Non dalle mie tasche certamente.... Pezzi da venti franchi non se ne trovano guari in casa mia.... Domandi a mia moglie....

— Ebbene, questo denaro è stato rubato a babbo Morel.... E la maggior parte è stata trovata davanti alla vostra porta.

— E allora ella dice che è entrando in casa mia che l'ho lasciate cadere....

— Sì....

— Perbacco! Dunque se fosse piaciuto al ladro, all'assassino, a tutto ciò che vorrà, di andar a portare quelle monete davanti alla sua porta, avrebbe concluso che era lei.... Ah! questa è buona!

— Si sono scoperte nello stesso tempo impronte di passi nella neve; e quelle impronte hanno condotto fin qui.... Non oltre di qui.... Come di monete non se n'è trovata neppur una al di là della vostra casa.... Siete dunque voi o è vostro figlio l'autore del delitto.

— Ebbene, non me lo manda a dire! — esclamò Habran, reprimendo una bestemmia sul punto di sfuggirgli. — Allora se non trovo il vero autore del delitto sarò io che pagherò per lui.... Ah! sia benedetto!.... Ma mi guardi, signor giudice, e mi dica se ho la figura di un assassino!

— Cancelliere, scrivete che l'imputato protesta con estrema energia.

— Non è dunque voi — riprese il signor Lesitz rivolgendosi ad Habran — che potete essere accusato del delitto.... Ma di vostro figlio potete rispondere?

— Mio figlio!.... Di mio figlio rispondo anche più che di me stesso.... Quando avrebbe egli potuto fare il colpo?

— Ha egli passata la giornata con voi nella foresta?

— No; ha lavorato del suo mestiere di muratore, e quando io rincasai egli già m'aspettava con impazienza perchè ero in ritardo.... E' andato a letto prima di me.

— E stamane siete partiti insieme per la foresta?

— Sì; egli era levato anche prima di me e, quando io scesi, era già fuori e dovetti anche aspettarlo un momento.

— Scrivete tutto, cancelliere.... Questo è molto importante..... (*Continua*).

La Iª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 7 agosto.

Entrate a pagamento N. 1570; azionisti N. 228; espositori N. 1396. Totale N. 3194. Entrate serali: A pagamento N. 129; azionisti N. 230. Totale N. 418.

***

Oggi la Musica del 60.o fanteria suonerà alle 17,30 nel piazzale delle Belle Arti (Chiosco Talmone).

La sottoscrizione per le feste di Porta Palazzo.

La Confederazione esercenti ci comunica la prima lista delle sottoscrizioni per il carro delle *pollivendole, pescivendole e granaglie*, ammontante a L. 201 60.

Per l'Esposizione di Torino. Lire 30,000 del tesoro.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,30:
L'on. Di Broglio, con apposito decreto, ha prelevato dal fondo di riserva del Ministero del tesoro L. 30,000, per destinarlo all'Esposizione di Torino.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1138.

Gli spiriti in piazza dello Statuto?

Sotto i portici di piazza dello Statuto, presso la porta N. 4, vi è una bottega da sarto, esercita dal signor Rabuffetti Giuseppe, uomo sulla cinquantina, che vive solo ed abita in una stanza sopra il negozio.

La bottega non è ampia, ma è fornita di vetrina, di scaffali, dove vi sono molte pezze di stoffa, di un banco dove si depongono gli abiti già fatti, di un canapè e di alcune sedie. L'altra parte della bottega, che guarda verso il cortile della casa, è adibita per laboratorio. In questo sono addetti due o tre lavoranti.

Il Rabuffetti, rincasato stanotte verso le 12, trovò roba e suppellettili in ordine. Stamane però, nello scendere nel negozio, rimase come allibito vedendo tutte le sedie capovolte ed una parte delle stoffe scomparse.

A quell'ora non vi era nessuno nella bottega, ed egli non seppe spiegarsi il motivo di tanto disordine.

Più tardi, dopo aver indossato il davanti di una giacca, che stava aggiustando per suo uso proprio, vide sparire quell'indumento, e non lo trovò più.

Quasi alla stessa ora tre o quattro panciotti, alcune stoffe ed il calamaio, che erano sopra uno scaffale, furono lanciati per terra.

Uscito di bottega per un affare, egli vi tornò presto, e mentre stava presso il banco, dove erano stesi quattro paia di calzoni, vide cadere una moneta d'argento da una lira sopra uno dei pantaloni e due pezze da 20 centesimi sopra altri due pantaloni.

Egli, senza dir verbo, si allontanò, ma, tornato subito indietro, non trovò più la moneta d'argento. I due nichelini rimasero a lungo sui pantaloni, con grande stupore del Rabuffetti e delle lavoranti, che credevano di vederli sparire come le pezze da venti soldi.

I vicini ed il portinaio della casa non sanno cosa dirsi, ed intanto si aspetta che gli spiriti facciano cadere un sacco di monete d'oro nel negozio del Rabuffetti, ma senza però farle sparire come avvenne per la moneta d'argento.

Il conte d'Arteck a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 7, ore 22,15:
Il conte d'Arteck, diplomatico di [illegible], giunse qui col treno delle ore 19.20, con seguito, in forma ufficiale. Il conte d'Arteck fu ricevuto dal Re ed assistette al pranzo di gala. Egli ripartì per Torino coll'ultimo treno.

Il giovinetto Arturo Moretti in libertà perchè innocente.

Il giovinetto Moretti Arturo Marcellino, di anni 14, arrestato ieri come indiziato autore di una rapina patita il 30 luglio dalla signora Tartaro Teresa, è stato rimesso in libertà.

Non solo egli è innocente, ma su di lui non pesa alcun indizio, e venne arrestato soltanto per un equivoco, certamente troppo penoso tanto per chi lo commise quanto per chi ne è stato vittima.

Auguriamo al buon Moretti ch'egli possa presto dimenticare questa triste giornata della sua adolescenza.

Il colpevole della rapina è invece tal Borello Edoardo, d'anni 14, soprannominato *Gianduia*.

A proposito del resoconto della causa intitolata: *Esercizio abusivo di farmacia!* riceviamo:

«Nel processo per esercizio abusivo di farmacia devesi rettificare che l'Ufficio municipale non aveva potuto assodare la veridicità delle denunzie anonime, perchè una vera inchiesta non era stata espletata; che, del resto, il Tribunale pronunziò l'assolutoria dei due farmacisti Rinaldi e Pelissero, non per essere più o meno raro l'esercizio abusivo, ma per vere e fondate ragioni di legge svolte dai difensori, avvocati Mollard E. e B. Alliero, e perchè, col sostegno di pronunziati della Cassazione, fu dalla Difesa dimostrato che gli studenti del secondo biennio di farmacia sono autorizzati a spedire ricette; per cui gli atti che dicevansi abusivi ed illegali furono invece riconosciuti legali. E tale massima giova e interessa la numerosa studentesca della scuola di farmacia.

«Avv. Emilio Mollard.»

In giro pel mondo senza gambe. — Molti lettori avranno già avuto occasione di vedere girare per la città un giovine privo di entrambe le gambe, il quale per trasportarsi da un luogo all'altro è obbligato ad appoggiarsi sulle mani.

Il poveretto è certo Mairitti Celestino, d'anni 21, abruzzese. Egli ha già fatto il giro di tutta Italia e di parte della Francia, vivendo coll'obolo dei passanti. Nei suoi viaggi, gli è compagno e servo fedele un somarello, intelligente e affettuoso, il quale ad un cenno del padrone gli si inginocchia dinanzi ed abbassa la schiena in modo che il padrone possa salire, sulla sella ed adagiarsi a suo comodo.

Ieri il Mairitti fu sorpreso dalle guardie municipali mentre si aggirava nelle vie centrali della città chiedendo l'elemosina, seguito dal suo indivisibile e orecchiuto servitore.

Le guardie lo invitarono a seguirle al palazzo municipale. All'invito il Mairitti fece avvicinare l'asinello vi salì sopra e lemme lemme seguì le guardie fino al Municipio.

In considerazione però delle sue disgraziatissime condizioni fisiche, il poveretto non venne denunziato come contravventore alle leggi che proibiscono la questua. Egli ha dovuto però promettere che si sarebbe allontanato dalla città.

Suicidio. — Certa Ferreris Efisia, d'anni 46, esercente panetteria in corso Dante, N. 1, venne trovata morta, ieri mattina, nel suo letto. Da una lettera trovata nella camera stessa e da un braciere spento che stava in mezzo all'ambiente, si è accertato che l'infelice si asfissiò volontariamente per dissesti finanziarî.

Ieri fu ricoverato al Cottolengo uno sconosciuto dell'apparente età di 45 anni, sorpreso da grave malore sul corso Regina Margherita.

Il disgraziato è privo di favella, veste abiti non assai usati, ed ha una pronunciata prominenza sulla schiena.

STATO CIVILE DI TORINO.

7 agosto 1902

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Miniotti Carlo con Oraviro Teresa — Schiavi Natalino con Valmaggia Felicita.

MORTI: Bar Anna (ved.) n. Miletti, d'anni 67, di Sant'Antonino di Susa, casalinga, via Arcivescovado, 15.
Cumino Giovanni, id. 32, di Torino, conciatore, via Quartieri, 5.
Mancini Luigi, id. 63, di Rimini, tenente contabile a riposo, corso Valdocco, 17.
Scanavino Adele n. Varetto, id. 18, di Torino, negoziante, via Gioberti, 27.
Campra Selima n. Lecco, id. 28, di Torino, casalinga, corso San Martino, 2.
Giambelli Enrichetta n. Fumagalli, id. 41, di Cernusco Lombardone, stiratrice, via Rocciamelone, 14.
Dusso Carolina n. Battist, id. 36, di Venaria Reale (Altessano), stiratrice, via Rivara, 24.
Birri Maria, id. 41, di Manzano (Udine), casalinga, via Oigliano, 10.
Fossano Francesco, id. 72, di Piobesi Torinese, contadino, via Mongineora, 300.
Ruffini Giuseppe, id. 74, di Cengio, falegname.
Rossi Paolina n. Moriondo, id. 59, di Torino, stiratrice.
Giravegna Giovanni, id. 66, di Narzole, morsaio.
Crivello Giuseppe, id. 43, di Druent, operaio.
Godino Maria Irene n. Bosco, id. 64, di Garzigliana, casalinga.
Monateri Lorenzo, id. 27, di Candiolo, negoziante.
Bagnasco Candida n. Turchio, id. 63, di Asti, casalinga.
Malusti Emilio, id. 56, di Milano, disegnatore.
Più 7 minori d'anni 6.
Totale complessivo 24, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 1.

LA MORTE DI GIOVANNI EMANUEL

Ieri sera, a tarda ora, siamo stati informati che Giovanni Emanuel, l'illustre artista, vanto dell'arte drammatica italiana, versava in gravissimo stato.

La notizia ci ha profondamente commossi, ma non sorpresi, poichè sapevamo, pur troppo, che le condizioni dell'infermo non lasciavano più alcuna speranza di guarigione.

Fino all'altro ieri egli rimase in cura all'Ospedale Mauriziano Umberto I, dove era stato condotto per un'operazione, che poi venne sconsigliata dallo stato dell'ammalato, il quale, si può dire, andò sempre peggiorando dopo la terribile pleuro-polmonite che lo colpì a Napoli nell'inverno scorso.

Mercoledì il chiarissimo attore venne ricondotto, dietro suo espresso desiderio, in casa del fratello cav. Vittorio Alessandro Emanuel, sul corso Vittorio Emanuele, ove è morto stamane, alle 7,30, circondato dal fratello, dal figlio Guglielmo e dalle due figlie.

Durante la lunga, penosa, straziante infermità, che gradualmente gli distrusse la robustissima fibra, l'illustre infermo conservò sempre una grande lucidità di mente e una meravigliosa serenità d'animo. Mai, nemmeno per un istante, il pensiero della morte, che pure egli vide per tanto tempo avanzarsi inesorabile, lo sgomentò.

E se pure nella contemplazione delle persone a lui care, che amorevolmente si avvicendavano attorno al suo letto di dolore, egli sentiva forte lo strazio di lasciarle per sempre, sempre però egli seppe vincere il dolore nel pensiero della sua vita di onest'uomo.

Ancora la scorsa notte, in un momento in cui rimase solo col fratello, egli gli raccomandò di essere forte nel momento, che presentiva ormai prossimo, della catastrofe, e tale raccomandazione ripetè ai figli, come un'espressione di ultima volontà.

— La morte è un fatto naturale ed ineluttabile. Nessuna lagrima, nessun pianto, dunque!

Tali furono le parole che ancora ripetè stamane, poco prima che l'ala della morte gli chiudesse per sempre gli occhi.

Man mano che si avvicinava il momento supremo, in cui i suoi sentimenti di padre dovevano essere sottoposti alla prova più crudele, nell'animo suo rinverdivano, nel ricordo del passato lontano, i suoi sentimenti di figlio affezionato; ed ultima sua gioia fu quella di poter contemplare dal suo letto, le effigie carissime dei genitori.

Stamane, poco prima di morire, non potendo ben vedere il ritratto di suo padre, senza la luce riflessa di uno specchio, pregò il fratello di togliere dalla parete lo specchio.

Che egli presentisse ormai imminente la sua fine se ne ha la prova nel seguente fatto.

Ieri egli pregò il dottor Valobra (che, col dottor Nicolis, lo assistette in questi ultimi giorni) di trovarsi stamane, alle 7 precise, per fargli una medicazione.

— Forse di mattina non potrò venire, — rispose il sanitario; — verrò alle 10 del pomeriggio.

— No, no, — esclamò l'infermo; — alle 10 probabilmente non mi trovereste più!

Il dottor Valobra, benchè sapesse che a nulla poteva giovare la medicazione che l'infermo desiderava, non volle contraddirlo, e alle 7 di stamane si trovò presso l'ammalato.

Subito dopo la medicazione l'infermo si sentì venir meno, e pregò il fratello di fargli un'inalazione di trementina.

Pochi istanti dopo Giovanni Emanuel non era più!

Giovanni Emanuel aveva 54 anni, essendo nato il 18 febbraio 1848 a Morano sul Po.

Per suo desiderio, la salma verrà trasportata nel piccolo cimitero di Stupinigi, ove riposa sua madre.

Scrivo il nome di Emanuel con la commozione profonda dei migliori e più puri ricordi d'un tempo, con la tristezza che accompagna il pensiero di un'energia perduta, insostituibilmente perduta e dalla quale l'animo, l'intelletto nostro avevano avuto, in passato, gioie e conforti indimenticabili.

Trent'anni di vita dell'arte rappresentativa erano raccolti su questo nome, trent'anni che avevano fatto ormai di lui il più insigne superstite attivo di quella schiera di artisti che riunirà in sè il valore e il significato di due periodi d'arte. Egli era, anzi, il primo e più efficace iniziatore di quella evoluzione nell'arte rappresentativa che senza esagerazioni morbose, conservando la classica bellezza dell'antica, aveva condotto alla moderna recitazione. Aveva cumulato nella propria energia di attore parte della maschia, rude forza di Gustavo Modena, e l'arditezza naturalistica dei nuovi tempi. Bellotti Bon, questo tesoro incomparabile di ricchezza d'arte rappresentativa, nella cui Compagnia era entrato nel 1868, era stato il suo primo grande maestro, Ernesto Zacconi fu il suo primo grande allievo. Che geniale trasmissione di potenza artistica in questi tre nomi! Giovanni Emanuel aveva in sè la varietà di espressioni derivate dall'uno, la sorgente della forza dell'altro. Quella varietà mirabile che lo faceva interprete senza rivali nel *Mercadet* e nel *Matrimonio di Figaro*, e gli permetteva di toccare, giovanissimo ancora, altezze inarrivate di riproduzione nel *Don Carlos* e nei *Masnadieri* di Schiller, quella varietà, che faceva di lui un conte Sirchi, nel *Duello*, quasi perfetto, e gli concedeva formidabili espressioni di forza, più tardi, nell'*Otello*, e nel *Re Lear*.

Fu questo, delle interpretazioni shakespeariane il momento più bello della sua maturità e genialità di attore. Ed ora nei ricordi affrettati di questa triste evocazione di una vita passata, di un'energia per sempre spenta, mi pesa la visione di quelle due memorande sere in cui egli tentò per la prima volta i due tragici colossi del teatro inglese. L'*Otello* fu per lui una battaglia: la novità della sua interpretazione che si staccava singolarmente da quella, ormai consacrata all'ammirazione generale, di Tommaso Salvini e di Ernesto Rossi, la vita, la verità poderosa, scintillante di nuove inaspettate espressioni, ch'egli infondeva nel Moro di Venezia, gli concessero allora uno dei più grandi trionfi che l'arte rappresentativa di quindici e sedici anni fa possa ricordare. E chi, dopo aver assistito in quei felici anni della sua attività, alla prima interpretazione del *Re Lear*, non risente ancora nell'anima scendere come un brivido, la commozione suscitata da quel tragico vegliardo a cui Guglielmo Shakespeare aveva dato il terrore della sua poesia, e Giovanni Emanuel tutto il calore, lo studio, l'epico atteggiamento della sua coscienza?

Così nell'*Amleto*. I personaggi shakespeariani assumevano nella sua interpretazione un altro aspetto, un altro colore. Le stesse consuete traduzioni del Carcano o del Rusconi non gli bastavano. Quella gli sembrava troppo adulterata, questa, benchè più fedele, un po' pedestre. E tradusse egli stesso la sua parte, rendendo tutte le durezze e le crudezze, il colore dell'originale....

Pochi avevano la sua abilità di direttore: studiosissimo per primo della propria parte, era rigoroso, esigente verso gli artisti; ma per quanto la sua direzione fosse rigida, severa, i suoi compagni lo ascoltavano, lo ubbidivano con quella reverenza affettuosa che il valore, l'autorità, la bontà, l'integrità di lui carattere si conciliavano.

Ed erano passati nelle sue varie Compagnie molti degli artisti più illustri che ora onorano la nostra scena. Ho ricordato Ernesto Zacconi, devo aggiungere Virginia Reiter. Quanto non deve essa della sua educazione artistica e dei mirabili frutti dell'arte sua al consiglio sapiente, all'esempio poderoso di Giovanni Emanuel!

Dopo...., da alcuni anni Giovanni Emanuel disgraziatamente non era più sempre l'interprete mirabile, equilibrato che era apparso in quel periodo che va dal 1875 al 1890. La sua recitazione diventava spesso ansante, ansimante, la voce, la terribile, armoniosa voce che faceva correre un brivido per tutto il teatro negli impeti della tragedia, e si addolciva e si attenuava meravigliosamente nella commedia, aveva prese modulazioni monotone, insistenti. La sua persona si abbandonava talora a sottigliezze di atteggiamenti che scemavano l'impressione della sua interpretazione. Ma pure, anche in quest'ultimo decennio egli aveva saputo spesso riconquistare l'antica maestà e grandezza d'attore. Ricordate la poesia e la bellezza della sua recitazione nel *San Paolo* di Giovanni Bovio?

***

E aveva in sè non solo parecchie delle supreme arditezze artistiche di Gustavo Modena, ma qualcosa dell'anima fiera, indomita, rude dell'antico mazziniano. Sotto le vesti dell'attore, nel mestiere di capocomico c'era l'anima civile dell'uomo: quella nobile dignità del carattere che, nella professione scelta, gli faceva ancora, come nei più bei tempi dell'arte, scorgere la missione.

Era uscito da famiglia che all'arte del teatro non apparteneva, ed aveva portato quindi nel suo ufficio quel complesso di sentimenti, di studi, di coltura, che nella classe degli artisti non è sempre facile trovare. Gentiluomo, la sua fierezza traluceva dallo sguardo profondo, penetrante, da tutta la salda robusta persona, eretta ancora nella forma maschia degli anni: spirito indipendente, la sua sincerità, che talvolta si esprimeva persino in asprezza, gli aveva anche procurate non poche amarezze. Ma se nelle presenti condizioni l'arte poteva talora dargli scoraggiamenti e pessimistiche visioni, bastava un nobile impulso ad aprire nel suo cuore la via ai non del tutto sopiti entusiasmi d'un tempo.

Ed ora essi hanno cessato di battere per sempre nell'anima sua; inesorabilmente il male ha trionfato della fibra gagliarda di quest'uomo a cui non ancora cinquantaquattro anni di vita dovevano pur concedere una rigogliosa maturità.

Colpito violentemente dal male in sul principio d'anno, per lunghi mesi egli si trascinò tra le speranze e le ansie, prima, tra le angoscie e le sfiducie, poi, dei famigliari; dalla prima aspra crisi passando ad una convalescenza, in cui sembrava con la sua forte fibra aver trionfato del maligno assalto, quindi ad una ricaduta, e ad un miglioramento, in seguito, che gli aveva permesso il viaggio da Napoli a Torino.

Ma fra noi le sue forze continuarono a struggersi lentamente. Che dolorosi mesi furono per lui quelli trascorsi nella solitudine dell'Ospedale Mauriziano, lontano dalle consuete fatiche ed occupazioni d'arte, con la speranza talora di poter un giorno ad esse ritornare, con lo sconforto tal'altra di non poterne mai più affrontare il fascino sulla scena!

La sua bella, vigorosa persona si struggeva, si esauriva senza posa, senza rimedio. Alcune volte scintillavano ancora i suoi profondi occhi buoni e scrutatori, ma dov'era nel suo corpo la felina elasticità di *Figaro*? Egli non aveva che immaturamente la dolorosa vecchiaia curva e immagrita di *Re Lear*!

Grave lutto codesto per quell'arte a cui, giovinetto, dal natio Piemonte era andato incontro nei giorni dei futuri trionfi che gli arrivavano nell'ardore dell'anima adolescente; per quell'arte, che egli onorava col suo culto pieno di gentilezza e di austerità, col suo carattere integro e solitario; per quella poesia di ricordi che tutti coloro a cui egli si mostrò nella bellezza del suo ufficio, sentono ora più viva commuoversi nel cuore.

Domenico Lanza.

La vita che si vive

I giornali di Costantinopoli registrano ed esaltano un atto eccezionale di generosità compiuto dal signor Youssouf Kenan, segretario della scuola politecnica di Brussa nell'Asia Minore.

Questo egregio cittadino aveva testè ereditato da un suo zio defunto, due peli della barba di Maometto.

Un altro al suo posto si sarebbe tenuto i due preziosi cimeli per trasmetterli, intatti, ai suoi figli.

Anch'io, probabilmente, avrei fatto così.

Il signor Youssouf invece, volle dare al suo paese una prova luminosa della sua grande generosità; egli donò, come se nulla fosse, uno dei peli alla moschea Phiss e l'altro alla moschea Hastachi Ibrahim!

Il buon cuore del signor Youssouf non avrebbe potuto rivelarsi con un atto più insigne.

Sembra però che i suoi parenti non intendano di acconsentire in silenzio alla sua generosità. Essi dicono che i due preziosi peli appartengono da molti anni alla famiglia Kenan, e contestano perciò all'erede attuale il diritto di disfarsene a danno dei Kenan futuri.

La questione verrà, dicesi, sottoposta al giudizio dei giudici turchi; e siccome in Turchia è fama che i giudici siano direttamente ispirati da Maometto, nella sua qualità di procuratore generale di *Allah*, così in definitiva sarà Maometto stesso che dovrà giudicare se i suoi peli devono restare nel guardaroba della famiglia Kenan oppure andare nel reliquario delle due moschee.

Scommetto che il Gran Profeta sarà non poco seccato di dover occuparsi, dopo tanti anni, di questo piccolo faccendo.

***

A proposito di giudici.

Ho qui sul tavolo un bell'esempio, il quale mi dimostra che da noi, invece, non tutti i giudici hanno bisogno dei lumi superiori per dettare le loro sentenze.

Bastano i lumi di casa, e se mancano anche questi, sanno girare nei labirinti del diritto anche al buio.

Ecco l'esempio, il quale mi giunge da un paese monferrino.

Lascio la parola all'amico che me lo manda.

Un capomastro assume ad impresa alcune opere di finimento della palazzina di un segretario comunale in base ad un contratto speciale. Finite le opere il capomastro presenta al segretario un conto di L. 419: il segretario risponde che gliene spettano soltanto 292.

Il capomastro fa citare dinanzi al pretore il segretario ripetendo la sua domanda; il segretario, novamente la respinge, chiedendo sia condannato il capomastro a produrre il contratto.

Il pretore, visto la domanda dell'attore; vista la risposta del convenuto.

In merito: ritenuto a stabilire se la domanda dell'attore sia veritiera o non. Si domanda: è veritiera la domanda? Non è veritiera? Io credo sia veritiera. Per questi motivi, condanna il convenuto al pagamento delle L. 419, agli interessi della giudiziale domanda, alle spese ed a quanto crederà ancora chiedere l'attore.

Alla lettura della sentenza il segretario esce dalla sala fregandosi allegramente le mani.

— Come, sei contento che ti abbiano condannato? — gli domanda un amico.

— No, — risponde il segretario, — mi rallegro al pensiero che nel nostro Codice non c'è più la pena di morte, altrimenti forse, a quest'ora, sarei già volato felicemente in cielo!

***

La penultima.

— E' morto dopo lunga malattia il medico Stupidini.

— Diamine; e chi lo curava?

— Lui stesso.

— Allora si tratta di un suicidio, perbacco!

***

L'ultima.

Stupidini, domestico del dottor X., si lagna di forti dolori articolari. Il padrone gli ordina un bagno. Appena uscito dalla vasca il buon ragazzo entra nella camera del medico.

— Ebbene, come ti senti adesso?

— Tutto bagnato, signor padrone.

Io per tutti.

ULTIME NOTIZIE

Anche a Roma si chiedono le dimissioni di Poli e di Pantaleoni.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 10:
A proposito dello scandalo bancario di Torino, il *Popolo Romano* scrive: «Gli azionisti del Banco Sconto e Sete hanno ben provveduto nell'assemblea di ieri l'altro mutando gli amministratori, sopprimendo ogni contatto con la *Franco-Italiana*, promovendo un'inchiesta contro i responsabili. Quanto poi a coloro che sono rivestiti di cariche pubbliche, bisogna distinguere tra qualcuno che ha veramente lucrato, restando fuori, e quelli che, ingenuamente illusi da un'idea che esattamente e seriamente tradotta in pratica poteva riuscire utile, vi hanno aderito; ma poi si sono dimessi non appena si accorsero che si navigava in acque per lo meno poco limpide.»

Il *Travaso delle idee* riproduce l'articolo della *Stampa* di ieri intorno allo scandalo, e conchiude dicendo necessaria una pronta e severa inchiesta, pel vantaggio di chi può avere ancora diritto alla pubblica stima e pel danno morale di chi non l'ha goduta mai. Ritiene anche necessario che Poli e Pantaleoni debbano dimettersi.

I due imperatori a Reval assistono alle manovre di sbarco

Ci telegrafano da Reval, 8, ore 8,45:
I due Imperatori visitarono nella mattinata l'incrociatore tedesco *Prinz Heinrich*.

Lo Tsar volle vedere l'ambulanza e la sala di medicazione.

Nel pomeriggio i Sovrani assistettero alle manovre di sbarco della flotta nell'isola di Carlos. Poscia le truppe di sbarco sfilarono dinanzi ai Sovrani, che avevano seguito le manovre, prima dalla loro nave, e poscia da terra, conversando animatamente. Quando gli Imperatori lasciarono l'isola, gli equipaggi mandarono prolungati urrà.

Ieri al club di Reval si riunirono i membri della colonia tedesca ed altri abitanti della città. La riunione, numerosissima, ha inviato agli imperatori Guglielmo e Nicola un telegramma di omaggio e di fedeltà.

Il proclama di re Eduardo VII al popolo dell'impero britannico.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 6,10:
Re Eduardo dirige il seguente proclama al popolo dell'Impero britannico:

«*Al mio popolo!*

«Siamo alla vigilia del mio incoronamento, avvenimento che io considero come uno fra i più importanti e solenni della mia vita. Desidero quindi esprimere in special modo al mio popolo, tanto della madre-patria quanto delle colonie e delle Indie, quanto profondamente io sia stato commosso dalle prove di simpatia che affluirono verso di me durante tutto il tempo che durò la mia malattia, la quale pose i miei giorni a così dura prova.

«Il rinvio della cerimonia, reso necessario dalla mia malattia, fu causa, per troppo lo temo, di noia e difficoltà per tutti coloro che si proponevano di celebrare il mio incoronamento; ma essi diedero prova, di fronte a tale contrattempo, della maggior pazienza e buona volontà.

«Le preghiere del mio popolo per il mio ristabilimento in salute furono intese, ed io offro ora alla Divina Provvidenza l'espressione della mia più profonda gratitudine per avere risparmiata la mia vita e conservato le mie forze al disimpegno dei gravi doveri che mi incombono quale Sovrano di questo grande Impero.

«Eduardo, Re ed Imperatore.

«Dal Palazzo di Buckingham, 8 agosto 1902.»

Il *Times* di stamane, che pubblica tale proclama, soggiunge: «E' da notarsi che, quantunque il proclama sia stato pubblicato per l'intermediario ufficiale del ministro dell'interno, pure il grazioso Messaggio di S. M. fu compilato sotto forma di lettera autografa di re Eduardo. Tale lettera è l'espressione dei sentimenti personali e spontanei di S. M., la quale la compilò e la scrisse per intero.»

Menelik farà un viaggio in Europa.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 6,10:
Il *Times* riceve da Vienna che il *Fremdenblatt* è informato da Zurigo che, secondo una dichiarazione fatta dall'ing. Ilg, Menelik è deciso di fare un viaggio in Europa; ma la data non è ancora stata decisa.

Da Londra.

Voci di modificazioni nel Gabinetto inglese — Le dimissioni di lord Beresford — Ras Maconnen a Windsor.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:
I giornali raccolgono le voci di prossime modificazioni nel Ministero. Ritchie sarebbe nominato cancelliere dello Scacchiere, in sostituzione di Hicks Beach. Chamberlain conserverebbe il suo portafoglio.

— Il *Times* annunzia che lord Beresford, cancelliere del ducato di Lancaster, ha presentato le dimissioni per ragioni di salute.

— Ras Maconnen si è recato ieri a Windsor, per deporre una corona sulla tomba della regina Vittoria. Poi il ras visitò il castello.

Il Re di Spagna a Leon

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 9:
Il Re e la principessa delle Asturie sono arrivati a Leon.

Furono acclamatissimi lungo il percorso del viaggio. Sotto il tunnel di Livarez, lo sportello del vagone del Re essendosi rotto, si produsse un momentaneo allarme.

Il Re discese e constatò egli stesso l'accidente.

Francia e Siam.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,15:
Il *Matin*, parlando della domanda di richiamo dell'incaricato d'affari del Siam, dice che da qualche tempo il Re del Siam ha preso una attitudine che i rappresentanti francesi giudicano intollerabile.

La Francia dispone a Chantaboun, nelle possessioni del Cambodge, in Cocincina e nell'Annam di una forza militare sufficiente per far rispettare i suoi diritti e tagliar corto agli intrighi del Re.

La Francia è preoccupata dell'accordo militare tra il Siam ed il Giappone, del quale vi informai giorni addietro, specialmente perchè, a causa dell'alleanza anglo-giapponese, quell'accordo accresce l'influenza dell'Inghilterra in quella parte dell'Estremo Oriente.

La fine dell'inchiesta del "Figaro" per la ricostruzione del campanile di S. Marco.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8,50:
Il *Figaro* pubblica l'ultima parte della sua inchiesta artistica intorno alla ricostruzione del campanile di Venezia.

Il pittore Besnard è favorevole, perchè il campanile è indispensabile all'armonia totale del panorama di Venezia.

Lo scultore Saint-Marceaux è contrario, perchè i capolavori artistici non si rifanno, ed il campanile ricostrutto farebbe la figura di un animale imbalsamato.

Il pittore Guillemet e lo scultore Injalbert sono favorevoli; e questi aggiunge che gli Italiani, che hanno vivo il culto delle cose artistiche, saranno certo sorpresi di questa inchiesta fatta in Francia, e crederanno che i francesi li prendano per barbari.

Ancora il ratto del figlio del pittore Giusto.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9,20:
Il pittore a cui fu rapito il figlio è il cavaliere Fausto Giusto, di Milano.

Fra coloro che contribuirono al rapimento vi è il signor Ankstein, contro cui fu sporta querela anche dalla signora che si trovava in compagnia del pittore, perchè fu da lui malmenata e percossa.

La protesta del Papa al Governo francese.

Grave incidente al Consiglio generale di Nantes.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 7,20:
Il *Soleil* dice che la protesta che il Papa ha inviato al Governo francese circa la chiusura delle Congregazioni è fermissima e concludente, sia dal punto di vista dell'interesse nazionale, sia dal punto di vista del diritto. La Santa Sede non ne pubblicherà il testo, e si accontenterà per ora di questo atto, che, a quanto si dice, sarà seguito da altri.

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 9:
I giornali nazionalisti riferiscono i fatti accaduti ieri a Landerneau in un modo da farli apparire alquanto più gravi di quello che veramente furono. Parlano di tre cariche di gendarmi a cavallo contro la folla, e dicono che i gendarmi furono chiusi dalla folla, e che accorse la truppa a piedi per liberarli.

Il Consiglio generale di Nantes, riunitosi ieri sera in sessione straordinaria, dovette occuparsi della faccenda delle Congregazioni. Il presidente del Consiglio, marchese Della Ferronays, deputato, aperse la seduta rimproverando gli atti del Governo, dicendo: «Un grido di protesta deve farsi anche udire da quella città in cui fu firmato un editto che assicurò alla Francia un secolo di prosperità.»

Helitas, prefetto della Loira Inferiore, si elevò contro tali parole, che considera come ingiuriose, e dice ancora che «il Consiglio generale non ha diritto di occuparsi di politica e di criticare gli atti del Governo». Pone quindi la questione pregiudiziale, che è respinta con 34 voti, contro 6 astensioni. Il prefetto allora dichiarò di ritirarsi, ed infatti lascia la sala.

Sibille, deputato di Nantes, radicale, depone e presenta, in nome della Sinistra, il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, considerando che la legge non gli permette di apprezzare gli atti del Governo, ma visto l'emozione causata nei dipartimenti dalla legge di insegnamento che, pure stabilendo la laicità, non proscrive l'insegnamento congregazionista; visto avvicinarsi l'imminenza della riapertura delle scuole della Repubblica in certi Comuni per il prossimo ottobre, emette il voto che il Governo permetta di riaprire immediatamente gli Stabilimenti dai quali sia presentata domanda di autorizzazione, e che i poteri pubblici impieghino spiriti benevoli e liberali nell'applicazione della legge sulle Associazioni.»

La Destra si dichiara disposta di appoggiare tale ordine del giorno, lasciando però da parte i considerandi. Il Consiglio adottò tale proposta all'unanimità. Questo fatto dimostra che anche una parte dei deputati radicali, per ragioni elettorali, potranno alla riapertura della Camera non trovarsi completamente d'accordo col Governo per la questione dell'insegnamento religioso; ma nondimeno, siccome la maggioranza governativa supera i cento voti, così non si debbono esagerare le conseguenze dell'attitudine di alcuni membri della maggioranza.

La convenzione militare austro-rumena.

Ci telegrafano da Vienna, 8, ore 6,45:
Il *Fremdenblatt* smentisce la notizia data dalla *Lokal Corrispondenz* e riprodotta dal parigino *Temps*, che a Ischl il Re di Rumania si sarebbe incontrato col capo di stato maggiore austro-ungarico per discutere sulla convenzione militare austro-rumena.

Il *Fremdenblatt* dichiara che la notizia non merita di essere presa sul serio.

Il marchese Carlo di Rudinì ha subito l'operazione chirurgica a New York.

Ci telegrafano da New York, 8, ore 6:
Smentite le notizie allarmanti che qualche corrispondente ha inviato in Italia sulla salute del marchese Carlo Di Rudinì. Il marchese è stato operato ieri. L'operazione, compiuta dal dott. Bull, uno fra i chirurghi più eminenti della città, è riuscita benissimo. L'appendice dell'intestino fu trovata assai infiammata, ma per fortuna l'infiammazione non si era estesa al peritoneo; il che dimostra che l'operazione non era stata di troppo ritardata. Non vi era alcun ascesso, come avvenne nel caso di re Eduardo. Tutto fa credere che il marchese non tarderà a guarire, giacchè era in stato abbastanza buono.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 8 agosto:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: [illegible]; ore 15: [illegible]; ore 21: [illegible].
Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto pioggia.
Temperature estreme al nord in gradi centesimali: Minima + [illegible] Massima + [illegible]
(Piazza Castello - Nello sfondo al Nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 7: + [illegible]
Temperatura minima della notte dal 7 al 8: + [illegible]
9 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti [illegible]; tramonta alle ore 19, minuti [illegible].

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 15:
Europa. — Pressione massima 765 in Transilvania e Russia meridionale; minima al nord-ovest della Manica, Scilly, 752.
Italia, 24 ore. — Barometro disceso di un millimetro nell'Alta Italia, quasi stazionario altrove; temperatura aumentata. Stamane cielo vario al nord-ovest sul Veneto, sereno altrove; venti deboli prevalentemente settentrionali; barometro massimo 764 sul Tirreno, minimo 762 sul Canale d'Otranto.
Probabilità. — Venti deboli e moderati prevalentemente meridionali; cielo vario al nord, sereno altrove; qualche pioggerella in Val Padana.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:
La temperatura massima fu oggi di centigradi 34; la minima di 18,2.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 8 agosto.

Rendita corso medio d'uff. 102 77 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 3	100 92 1/2 101 02 1/2	— — — —
Svizzera 3 1/2	100 62 1/2 100 72 1/2	— — — —
Germania 3	124 10 124 20	— — — —
Londra 3	25 44 25 46	— — — —

Rendita 5 0/0 per c. 102 80, 102 77 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 103 05, 103 10.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	867 50 868 50	Cred. It.	517 — — —
Ferr. Mer.	640 50 641 —	B. Sconto	129 — 130 —
Ferr. Med.	437 — — —		131 50 132 50
B. Comm.	665 — — —		130 — — —

Cronaca della Borsa. — 8 agosto. — La riunione di stamane non si segnalò per elevatezza di corsi, nè per grande attività; però fu migliore come tendenza, e parve scossa l'atonia paralizzante dei primi quattro giorni della settimana.

Le azioni Banco Sconto erano assai ferme. Lasciate ieri a 125, stamane esordirono a 129, e salirono gradatamente sino a 130, come di chiusura.

A questo proposito ci s'invita a voler segnalare un primo corso di 119 fatto ieri mattina di sfuggita, e noi lo constatiamo.

Il cambio scende sotto a 101 a L. 100 975.

Genova, 7 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 101 05; 25 45,5; 124 10; 100 76.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 12
» » 3 1/2 0/0	101 15
Rendita italiana 5 0/0	101 95
Cambio su Londra a vista	25 19
Consolidati inglesi	95 1/4
Obbligazioni Lombarde	356 50
Cambio sull'Italia	1 1/16
Turco Nuovo	28 75
Banca di Parigi	1095 —
Tunisine	[illegible]
Egiziane 4 0/0 unif.	111 85
Rendita Ungherese 4 0/0	103 65
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	80 90
Banca Ottomana	590 —
Argento fino	[illegible]
Credito Fondiario	685 —
Suez	3895 —
Lotti Turchi	118 —
Ferrovie Meridionali	635 —
Rendita Russa nuova	87 90
» Portoghese 3 0/0	29 70
Banca di Francia	[illegible]
Cambio Madrid	35 10
Banca Commerciale Italiana	677 —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
S. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	712 50	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	R. Fond. Rossi	[illegible]

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	[illegible]	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	[illegible]	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	[illegible]	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito Austr.	[illegible]	Ferr. Meridionali	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prus. 4 0/0	[illegible]	Russo (consolid.)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	[illegible]		

Tendenza pesante.

BORSA DI LONDRA, 7 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1880	[illegible]
Rendita italiana	101 1/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	[illegible]
Argento fino	[illegible]	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]		

Cambio ufficiale pel 8 agosto L. 101 05

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, agosto (sera) — 6 — 7
Farine 12 m. — pel corrente Fr. [illegible]
» — per settembre » [illegible]
» — 4 e 4 mesi ultimi » [illegible]
» — 4 e 4 mesi da novembre » [illegible]
Mercato pesante.
Zucchero rosso 88 disp. Fr. [illegible]
» raffinato id. » [illegible]
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. [illegible]
» » 4 e 4 mesi da ottobre » [illegible]
Mercato pesante.
LIVERPOOL, agosto (sera) — 6 — 7
Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani: ferma — Brasiliani, Egiziani e Surate invariata. — Domanda per il mercato in generale moderata.
Vendite della giornata Balle N. [illegible]
di cui per la speculazione » [illegible]
Importazione » [illegible]
Futuri Americani: tendenza ferma; domanda assai buona.
pel corrente D. [illegible]
per agosto-settembre » [illegible]
per ottobre-novembre » [illegible]
per dicembre-gennaio » [illegible]
Anfibrem le rialzo di 1/32.
HAVRE, agosto (sera) — 6 — 7
Cotoni — Vendite Balle N. [illegible]
Mercato sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. [illegible]
Mercato calmo.
MAGDEBURGO, agosto (sera) — 6 — 7
Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.
» di Germania 88 disp. kmb. [illegible]
ANVERSA, agosto (sera) — 6 — 7
Frumento — Mercato fermo.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. [illegible]
» » — 4 e 4 mesi ultimi » [illegible]
Mercato fermo.

Torino. — *Mercato dei cereali 7 agosto 1902.* Mercato di scarsissimi affari, causa il massimo riserbo dei compratori.

Prezzi per quintale:
Grani di Piemonte da lire 24 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 25 a 26 75 — Granoni da 15 50 a 16 75 — Granoni gialloncini e pignoletti vecchi da 17 50 a 18 00 — Avene da 19 00 a 20 00 — Avene superiori e griglie da 20 50 a 21 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 30 50 a 37 25 — Riso Bertone da 33 00 a 40 25 — Farina marca numero uno da 34 00 a 34 50 — Farina marca B. da 33 00 a 33 50 — Semola dura da pasta da 35 25 a 35 75 — Crusca di frumento da 15 50 a 16 00.
Avena e riso fuori dazio.

Carbone e grano.

Genova, 7 *(Stefani)*. — Ieri in questo porto furono caricati 940 carri, di cui 424 di carbone pei privati e 140 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 150, di cui 117 per l'imbarco.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDARSO PAOLO, gerente.

Le Famiglie BRUNO, riconoscenti e commosse, ringraziano quanti vollero partecipare all'accompagnamento funebre della loro compianta sorella e zia

Giovanna Bruno Ved. Prelli.

Le Famiglie SCAPPA e PERINO ringraziano tutti quanti vollero prender parte, coll'intervento e colle condoglianze, agli onori resi al caro Estinto

Dottore Michelangelo Perino

deceduto il 5 corrente, e chiedono venia a coloro cui nella dolorosa contingenza non fosse pervenuta la lettera d'annunzio. c 10229

Torino, 1902 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (176)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di GORON ed EMILIO GAUTIER

— Gli apparecchi d'*aviazione* ai quali lavoro da lungo tempo, — disse, — e che chiamo *avions*, non appartengono alla famiglia degli *aeroplanes*, cioè delle macchine volanti a forma di piano inclinato che dirigonsi nell'aria sotto l'azione di un motore facente corpo con esse; riproducono piuttosto come disegno generale, lo vedete, le ali di un pipistrello. Da anni io avevo osservato le ali di tutto ciò che vola, dal pipistrello e il corvo, sino all'ape e al passero, che formano dall'avanti all'indietro, nel senso della translazione, una spirale particolare, caratterizzata dall'angolo, invariabile del raggio colle tangenti condotte ai punti diversi della curva. Quella spirale presenta una curva più o meno accentuata secondo il carico delle ali, ma la si trova sempre e dovunque. Ho dunque applicato ai miei apparecchi quel principio dal quale mai la natura s'allontana e che pare sia la condizione essenziale e fondamentale dell'aviazione. Le forme che ha all'incirca delle ali si avvicinano particolarmente a quelle del pipistrello; le loro curve d'apparenza singolare sono la conseguenza degli sforzi multipli di direzione che devono sopportare. Quelle costature sono vuote e preparate con un processo speciale che mi permette di renderle di una grande resistibilità e di una leggerezza estrema; sono mantenute in posizione per mezzo di tiranti in filo d'acciaio. Le vele o membrane che servono di punto d'appoggio nell'aria sono in stoffa di seta, alcune in elastico, altre sono solcate da piccole nervature seguenti le linee della stoffa stessa. Le ali sono articolate in tutte le loro parti e si piegano completamente. Durante l'azione del volo quelle ali rimangono distese.... Posso dire — concluse l'inventore — che il mio pipistrello meccanico funziona perfettamente; voglio darvene la prova....

E aggiungendo l'atto alla parola saltò a cavalcioni sulla sella e mise il motore in movimento....

Immediatamente il mostro, fremente in tutta la sua rete di nervatura metallica, cominciò a correre in giro attorno alla pista con velocità crescente. Poco a poco le ruote di base si staccarono dal suolo e l'avion si elevò di qualche metro con uno strano fruscio di seta. Il pilota era evidentemente padrone della sua macchina, perchè le fece descrivere, senza cessare di scivolare oltre l'altezza di un uomo, molte giravolte e curve difficili. Rallentò quindi il movimento e s'abbassò dolcemente finchè le ruote toccarono il suolo.

— Bravo! — gridò Lemoine, letteralmente ammirato, mentre Oliviero Martin batteva le mani.

— Non mi sono elevato più in alto, — disse Leloup, — perchè non voglio far accorrere i curiosi; rimango sempre all'altezza dei miei alberi.

— Non importa — disse Lemoine: — dal momento che vi elevate da terra pel semplice effetto del battito delle vostre ali, il problema è risolto. Volate, siete un uccello! Volete ora permettermi di provare a mia volta!

Leloup fece un gesto d'inquietudine.

— Non hai nulla a temere, — gli disse Martin. — Il dottore Lemoine è il più abile meccanico che io conosca.

Leloup acconsentì con un cenno del capo, ma la sua incertezza era visibile. Ma quella incertezza scomparve per lasciar posto ad una rispettosa ammirazione quand'egli vide Lemoine che, d'un balzo, s'era messo in sella, manovrare la macchina favolosa con tanta precisione e sicurezza quanta ne poteva avere egli stesso.

Quando ridiscese, senza una goccia di sudore sulla fronte, senza un'ombra di emozione sul volto, poco mancò che l'ingegnere non gli saltasse al collo.

Ma Lemoine, non badando alla commozione dell'inventore, gli disse:

— Il vostro motore è troppo pesante.

— Lo so, pur troppo, — rispose Leloup; ma come fare altrimenti? Di tutti i motori che provai, a vapore, a petrolio, a gas liquefatto, è ancora questo che mi dà il miglior risultato sotto al minimo volume e il minimo peso. Non è ancora l'ideale, ne convengo, ma è ciò che c'è di più perfetto fra i motori esistenti, e dubito che, nello stato attuale della scienza, si possa trovar di meglio....

— Scusatemi, — interruppe Lemoine, — ma io ho già, fin d'ora, assai meglio.... Volete affidarmi uno dei vostri *aeronef*? Io m'incarico di porvi un motore d'una leggerezza straordinaria, neppure 500 grammi per cavallo, del quale vi lascierò volontieri, quando avrò fatte qualche esperienze, la privativa esclusiva!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Acqui, 5 agosto. — Grano all'ettolitro da lire 19 00 a 19 50 - Meliga da 12 00 a 18 00 - Riso bianco da 27 00 a 32 00. — Fagiuoli da 10 00 a 18 00 — Ceci da 18 00 a 18 00 — Fave da 10 00 a 12 00 — Segala da 14 00 a 15 50 — Avena da 11 00 a 19 50 — Castagne verdi da 00 00 a 00 00 — Id. secche da 00 50 a 00 00 — Vino comune da 20 00 a 30 00 — Patate al quintale da 8 00 a 9 00 — Legna di rovere da 9 50 a 8 00 — Carbone da 9 00 a 10 00 — Fieno da 7 00 a 7 50 — Paglia da 5 00 a 5 50 — Carne di maiale al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Id. di vitello da 1 50 a 1 60 — Pane di 1ª qualità 0 40 — Id. 2ª qualità 0 30 — Paste di 1ª qualità da 0 50 a 0 70 — Id. 2ª qualità da 0 40 a 0 60 — Olio d'oliva 1ª qualità da 1 40 a 1 60 — Id. 2ª qualità da 1 30 a 1 40 — Lardo da 1 60 a 1 70 — Burro da 3 00 a 3 50 — Carne di manzo da 1 30 a 2 00 — Id. di agnello da 0 00 a 0 00.

Casale, 5 agosto. — Grano all'ett. L. 18 [illegible] — Meliga 12 [illegible] — Avena 10 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Fagiuoli dall'occhio 00 00 — Fave 14 00 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 36 00 — Fieno 1ª qual. al mir. 0 00 — Id. 2ª 0 00 — Paglia 0 [illegible] — Carne vitello 1ª q. al chil. 1 60.

Chivasso, 5 agosto. — Frumento al quint. 1ª q. L. 24 50 — Id. 2ª 23 75 — Meliga nostrana 1ª q. 18 00 — Id. 2ª q. 15 [illegible] — Pignoletto 1ª q. 17 [illegible] — Id. 2ª 15 75 — Segale 1ª q. 20 [illegible] — Id. 2ª 19 70 — Avena 1ª q. 00 00 — Id. 2ª q. 00 00 — Riso bianco 1ª q. 38 00 — Id. 2ª q. 33 75 — Miglio 15 [illegible] — Fagiuoli bianchi 00 00 — Fagiuoli colore 00 00 — Farina di frumento marca B. L. 36 00 Id. marca C. 33 00 — Paste semola 46 50 — Id. torino 43 50 Legna forte 1ª q. 3 00 — Id. 2ª q. 2 40 — Id. dolce 1ª q. 2 20 — Id. 2ª q. 1 [illegible] — Fieno 1ª q. 7 00 — Ricotta 0 [illegible] Paglia 0 00.

Uova alla dozz. 0 75 — Cipolle a 0 [illegible] al mg. — Patate 1 00 al mg.

Tassa del pane — Grissino al chilogramma cent. [illegible] — Fino 36 — Casalingo 31 — Bruno [illegible].

Cuneo, 5 agosto. — Frumento al quint. da L. [illegible] a [illegible] — Barbariato 21 [illegible] a 22 00 — Segale da 19 50 a 20 00 Meliga da 13 30 a 14 00 — Frumentone da 20 00 a 20 50 — Miglio da 15 [illegible] a 16 00 — Riso da 36 [illegible] a [illegible] — Grano da 18 50 a 18 00 — Fagiuoli bianchi al q. da 00 00 a 00 00 Id. comuni da 00 00 a 00 00 — Fave da 00 00 a 00 00 Patate al miria da 0 [illegible] a 0 00 — Castagne fresche al miria da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 0 00 a 0 00 — Legna forte da 0 [illegible] a 0 [illegible] — Fieno da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00 — Canapa da 0 00 a 0 00.

Farina marca N. 1 al quintale (fuori dazio) L. 34 [illegible] Id. 2 [illegible] — Semola duro da pasta [illegible].

Pane bianco prima qualità al chilo L. 0 [illegible] — Id. casalingo 0 34 — Id. bruno o di barbariato 0 [illegible] — Id. grissino 0 [illegible].

Paste di semola al chilo L. 0 40 — Farina prima qualità 0 [illegible] — Id. seconda qualità 0 [illegible] — Id. bruna 0 [illegible].

Buoi da macello al miria da L. 6 [illegible] a 6 [illegible] — Vitelli da 6 [illegible] a 7 00 — Id. da latte da 8 [illegible] a 8 [illegible] — Maiali da 5 [illegible] a 6 00 — Vacche da 00 00 a 00 00 — Montoni da 5 [illegible] a 5 [illegible] — Agnelli da 0 00 a 0 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Carne di bue al chilo L. 1 [illegible] — Id. di vitello 1 [illegible] — Id. di vacca 1 [illegible] — Id. di maiale 1 [illegible] — Pollame per capo 1 00 — Uova alla dozzina 0 70.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 5 agosto. — Aggio dell'oro a [illegible].

Buenos Ayres, 5 (sera). — Pesi carta [illegible] per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 5 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible].

Londra, 5 agosto. — Pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo [illegible] millesimi.